Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 13 • 5 aprile 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Cristo risorto al centro della nostra vita

Crescenzio Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle, un augurio e un grazie a tutti partono imperiosamente dal mio cuore, a poco più di una settimana dalla straordinaria Visita Pastorale di Papa Francesco a Napoli e nella imminenza della Santa Pasqua di Risurrezione del Signore.

alle pagine 8 e 9

AUGURI

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" augurano Buona Pasqua. Il settimanale, come di consueto, sospende le pubblicazioni. L'appuntamento è per domenica 19 aprile.

PRIMO PIANO DIOCESI

Riflessioni a margine dalla visita del Papa

3

VITA DIOCESANA

La veglia di preghiera per i missionari martiri

5

SPECIALE

Le omelie delle Palme e della Messa Crismale

8 e 9

San Luigi Guanella, moderno testimone del Signore 2

L'Arcivescovo incontra i nubendi e i giovani sposi 5

Giornata ecumenica di preghiera delle donne 6

Gli interventi

Modesto Bravaccino • Antonio Colasanto
Eloisa Crocco • Margherita De Rosa
Francesco De Simone • Mario Di Costanzo
Elisabetta Kalampouka Fimiani • Antonio Di Franco
Virgilio Frascino • Gemma Iardino
Antonio Iodice • Lorenzo Montecalvo
Giovanni Postiglione • Elena Scarici
Anna Turiello • Stefano Wurzburger

La Diocesi verso il Sinodo della famiglia 11

Madre Letizia Zagari, a trent'anni dalla morte 14

I periodici cattolici in mostra all'Emeroteca Tucci 15

La straordinaria figura di don Luigi Guanella ripercorsa da don Nino Minetti

Moderno testimone del Signore

Don Guanella, nono di tredici figli, nasce 173 anni fa, il 19 dicembre 1842, in provincia di Sondrio, a Fraciscio di Campodolcino, un paesino quasi al confine con la Svizzera, rivela fin da giovane il desiderio di farsi sacerdote insieme a una forte predilezione per ogni genere di poveri, per i quali sogna opere di assistenza e di educazione. Don Nino Minetti, guanelliano, ci aiuta a ripercorrere la straordinaria figura di questo sacerdote santo.

Qual è stato il carisma di don Guanella?

Il carisma sta in quella particolarissima sensibilità di sentire Dio come "Abba-Padre", che ricco di bontà e di misericordia ha sollecita cura di tutti i suoi figli e conseguentemente di rimanere colpito e affascinato dal Cristo nel suo atteggiamento più caratteristico e al tempo stesso più concreto: la carità, la misericordia, la compassione. Da questa visione di Dio e di Cristo tutta protesa alla promozione dell'uomo, ecco farsi vivo irresistibile in lui il desiderio di prolungare la bontà e la compassione divina su quanti sono in condizione di sofferenza e di fame, di oppressione e di bisogno. In particolare, tra questi provati nel corpo e nello spirito, egli prenderà particolarmente a cuore i ragazzi e i giovani in completo abbandono sociale, le persone con disabilità o comunque nelle tante situazioni di fragilità psichica, gli anziani privi di ogni appoggio umano. A tutti e senza misura darà, come lui diceva, "Pane e Signore".

Che caratteristiche ha l'impegno caritatevole di don Guanella e dei suoi discepoli?

Sono almeno tre gli aspetti da evidenziare. Prima di tutto ne fissa il campo, i poveri: "Noi apriamo a quei poveretti - diceva - che sono rifiutati da altri ricoveri o ospizi, appunto perché per essi non c'è aiuto altrove". Con la scelta di campo, va sottolineato il servizio di promozione che offre: servizio di carità, inteso come

amore per il singolo, rivolto ad una persona concreta. Un servizio infine profondamente ottimista, perché crede che tutti sono educabili. Insommai, don Guanella raggiunge il suo scopo educativo e riabilitativo, dando istruzione e lavoro ai suoi assistiti, come attuazione delle potenzialità personali.

Perché la Chiesa lo ha proclamato santo?

Paolo VI, il 25 ottobre 1964, nell'elevare agli onori degli altari don Guanella, diede questa motivazione: "Proclamiamo Beato don Guanella e lo proponiamo alla venerazione della Chiesa perché splendido e moderno testimone del grande comandamento del Signore: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Oggi, dopo la canonizzazione, avvenuta il 21 ottobre 2011, questa motivazione rimane, ma ovviamente si è arricchita. Per la Chiesa c'è bisogno di lanciare modelli, come don Guanella, nel tessuto storico contemporaneo, nel difficile groviglio dell'umile quotidiano.

Don Guanella ha conosciuto anche don Bosco. Che frutti ha dato questo incontro?

Non fu una conoscenza occasionale. Con don Bosco, don Guanella visse tre anni dal 1875 al 1878, dopo aver desiderato moltissimo tale convivenza, al punto di lasciare la parrocchia dove era parroco stimato. Stando con don Bosco capì che Dio non lo chiamava a diventare salesiano. I suoi destinatari, quelli che lo aspettavano non erano solo i giovani, ma la moltitudine di poveri, di ogni categoria e condizione, che vi erano nella sua terra e in giro per il mondo, specialmente quelli che oggi chiamiamo "disabili", cui nessuno prestava attenzione, considerati umanità di seconda scelta, "cretini", "scemi" come si diceva allora. Il distacco da don Bosco fu doloroso: lo sentì molto più forte del dolore che si prova "alla morte di un genitore". Aveva imparato moltissimo, soprattutto aveva imparato lo stile di come fare il "fondatore".

Che rapporto aveva con la Madonna?

Conobbe Maria, sulle braccia della mamma, in famiglia, quando ogni sera si riuniva intorno alla figura paterna per la recita del Rosario. Nella Chiesa allora prevaleva, a seguito della proclamazione del dogma (1854) e delle apparizioni a Lourdes (1858) la devozione alla Vergine sotto il titolo di Immacolata. Don Guanella le dedicò due libretti. Iniziando la sua attività di Fondatore, il rapporto tra lui e Maria si fece molto più filiale. Maria diventa "Madre della Divina Provvidenza", nome che diede alla Congregazione femminile da lui fondata, e che volle raffigurato anche in maniera visiva in un quadro venerato ancora oggi nel mondo guanelliano.

Dove sono diffuse oggi le opere generate dal suo carisma?

Le Guanelliane e i Guanelliani sono oggi diffusi in 4 continenti e in 21 nazioni. In Europa siamo in Italia, Svizzera, Spagna, Romania, Polonia, Germania. Nelle Americhe, in Canada, Stati Uniti, Guatemala, Messico, Colombia, Brasile, Paraguay, Argentina, Cile. In Asia, in India, Filippine, Viet-Nam. In Africa: Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ghana.

Che cosa insegna ancora oggi don Guanella?

Lascia in eredità, oltre l'esempio di una carità eroica, anche quello di un servizio alla vita, inteso nel suo significato più ampio.

Esortava la comunità cristiana a divenire una centrale educativa nei riguardi della vita: non distribuire solo beni materiali ai poveri, ma anche l'annuncio instancabile della verità.

Senza pretendere nulla di speciale. Come il Samaritano, che scompare dalla scena appena compiuto il suo gesto di soccorso.

MOVIMENTO in MISERICORDIA

CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
VIA CALATA CAPODICHINO, 214
80141 NAPOLI – ITALIA

DIVES

TEL. . 081-7801092 – FAX.. 081- 8945285
www.divinamisericordianapoli.it

seguici su facebook
Movimento Divina Misericordia Napoli

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA
DOMENICA 12 APRILE 2015
CHIESA CATTEDRALE DI NAPOLI

Solenne Celebrazione Eucaristica
ORE 18,30

Presieduta da:
Sua ECC.ZA REV.MA
MONS. GENNARO ACAMPA
Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli

PROGRAMMA

Ore 15,30 Ritrovo gruppi a P.zza Cavour e Processione
Ore 16,30 Arrivo in Cattedrale e sistemazione
Ore 16,50 Adorazione Eucaristica
Ore 17,30 Coroncina della Divina Misericordia
Ore 17,50 Santo Rosario
Ore 18,30 Solenne Celebrazione Eucaristica

Il Presidente del Movimento,
ROSARIO ESPOSITO AIARDO
E' LIETO DI INVITARE TUTTI.

Avviso Sacro

Seminario dell'Ufficio Catechistico Nazionale sul rapporto tra famiglia con disabilità e comunità ecclesiale

L'accoglienza delle comunità

Sabato 14 marzo a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, si è tenuto il seminario di studio organizzato dal "settore per la catechesi delle persone disabili" dell'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN). È stata un'importante occasione di incontro e di confronto per tutte le realtà diocesane che si occupano di accogliere e soprattutto di "includere" i disabili e le loro famiglie nella vita pastorale delle nostre realtà locali.

Dopo il saluto del direttore dell'UCN, don Paolo Sartor, ad aprire i lavori è stata suor Veronica Amata Donatello, responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili dell'UCN: Donatello ha spronato le comunità ecclesiali, spesso distratte di fronte alla situazione dei disabili, ad accogliere le famiglie con disabilità, sottolineando come il numero di queste sia ormai stimato intorno ai cinque milioni solo in Italia. Secondo suor Veronica non si tratta di creare progetti per l'inclusione dei disabili nella comunità, ma di impostare nella comunità ecclesiale una pastorale "desiderante" che abbia il cristianesimo come stile.

Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, molto attento da anni alla realtà delle famiglie con disabilità, ha tenuto la relazione centrale, sul tema della "famiglia con disabilità benedizione nella comunità ecclesiale". Brillante nell'esposizione, interessanti sono stati soprattutto i consigli elargiti dal buon pastore alle famiglie che devono affrontare la disabilità: in particolare ha sottolineato come queste il più delle volte vivono la disabilità come un dramma che però si può trasformare, se accompagnati bene anche dalle comunità ecclesiali, in una "seconda rinascita", perché devono passare dal "figlio sognato" al "figlio reale" e dal "figlio ricevuto" al "figlio accolto e voluto".

Al termine della mattinata, stimolante è stata anche l'appassionata testimonianza dell'attrice e conduttrice televisiva Eleonora Daniele, sulla sua esperienza di sorella di un disabile (morto purtroppo qualche giorno fa), che ha spronato i presenti a reagire all'indifferenza e all'indolenza con la quale la società civile spesso tratta le famiglie con disabilità: bisogna fare rete per diventare una realtà importante che lotta per cambiare le cose che non funzionano.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno potuto incontrare testimoni che hanno raccontato la loro quotidiana esperienza di accoglienza di famiglie con disabilità. Il seminario di studi è stata l'occasione anche per sapere che la Conferenza Episcopale Italiana ormai da anni si sta concentrando sul tema della disabilità e della necessità di formare i propri catechisti perché possano rendere le comunità ecclesiali dei luoghi dove le famiglie si sentano veramente accolte e accompagnate nel proprio percorso di fede, anche in situazioni difficili come la presenza di un disabile al proprio interno. Per questo si sottolinea anche l'interessante percorso formativo che si terrà, a cura dell'UCN, a Salerno nei giorni 26-28 giugno prossimi sul tema dell'apprendimento trasformativo, nuovo orizzonte per un approccio più consapevole alla comunicazione con persone dallo spettro autistico.

Modesto Bravaccino

Una riflessione a margine della visita di Papa Francesco alla Diocesi e alla Città di Napoli

«Non si distrugga la gioia del vostro cuore napoletano»

di **Francesco De Simone** *

Sono stato all'incontro di piazza Plebiscito. Ho visto da vicino Papa Francesco. I suoi occhi. Ho ascoltato la sua omelia. Un uomo semplice, ma sensibile, empatico. Capace di comprendere immediatamente la stato d'animo del suo interlocutore, anche se l'interlocutore è una massa di centomila persone, come eravamo in piazza Plebiscito. Capace di immedesimarsi con un'opera d'arte, anche se un'opera d'arte è la maestosità di piazza Plebiscito, del suo colonnato, di palazzo reale. Ed è intelligente, perché tale comprensione empatica trasmette fisiologicamente al suo interlocutore, alle centomila persone. E queste lo applaudono, perché lo sentono uno di famiglia. E lui si ritrova legato alle centomila persone da un vincolo di amore, di solidarietà, di comprensione. E fa suoi i loro problemi di povertà, di disoccupazione, di sfruttamento del lavoro, di corruzione. Ed ecco, allora, che si ritrova gemellato con Chi tali problemi, qui a Napoli, li vive tutti i giorni; con Chi sta in trincea quotidianamente per debellare la violenza; per contrastare la corruzione; per aiutare disoccupati, donne e bambini derelitti; per evitare che mali e colpe ataviche siano fatalisticamente interiorizzati.

Entrambi, il papa Bergoglio ed il Cardinale Sepe hanno ricevuto in eredità dai due giganti della Chiesa cattolica – Wojtyla e Ratzinger – il problema della Teologia della Liberazione, che, per effetto della globalizzazione smodata, che pone attenzione ai bilanci e trascura gli uomini, rischia(va) di trasformare la fede cristiana in una forza politica, che rende insostenibile la vita dei più poveri e degli indifesi.

Entrambi – il papa Bergoglio ed il Cardinale Sepe, il primo su scala planetaria, il secondo in campo regionale – affrontano ogni giorno la sfida a difesa dei diseredati; mettono Cristo al centro della Teologia, combattendo la dottrina del *"Cristianesimo Anonimo"* di Karl Rahner, che in nome della trasformazione delle strutture sociali, non prende in considerazione Cristo, la preghiera, i sacramenti, la missione cattolica.

Entrambi recepiscono la tragedia dell'uomo e percepiscono il Mistero-Carità.

Ed ecco che a piazza Plebiscito viene fuori il messaggio di papa Francesco vissuto ogni giorno dal Cardinale Sepe. «*Sono venuto a Napoli per ricordare ai napoletani che Gesù è il Signore, Lui solo ha parole di vita eterna*». La parola di Cristo è potente, perché è forte nell'umiltà; perché è fondata sull'amore; perché porta misericordia, perdono, gioia, tenerezza.

Bergoglio non è un "intellettuale della fede". Pur essendo uomo di grandi letture e pur avendo ricoperto cariche accademiche, è un gesuita missionario, che si attiene, anche se con rigore cristiano, alle cose terrene. Ed in questa prospettiva, a piazza Plebiscito si è rivolto a tutti. In particolare ai giovani ed ai sacerdoti, che hanno maggiore forza e capacità di penetrazione nel tessuto sociale, dicendo loro cose semplici come l'amore, il sorriso, la tenerezza, l'aiuto ai vecchi ed agli ammalati; cose meno semplici, come l'impegno ad una nuova vita di speranza e di misericordia. «*Non lasciatevi rubare la speranza*»; «*non fermatevi alle lusinghe dei facili guadagni*»; «*reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano i giovani con la corruzione*»; «*non si distrugga la gioia del vostro cuore napoletano*»; «*come fratello vi ripeto: convertitevi all'amore, alla giustizia*»; «*apritevi con fiducia al mondo*». Ecco, la Speranza di papa Francesco: un Dio che cerca l'uomo, l'uomo che si affida a Lui per mezzo delle virtù teologali.

Ecco la Misericordia che viene indicata da papa Francesco: fonte «di riscatto morale e spirituale» dei napoletani. Ai poteri della gerarchia ecclesiastica Egli sostituisce quelli della Misericordia: per i preti sposati, per i divorziati, per gli omosessuali, per i ladri. Una misericordia non indiscriminata ma messa in atto con il dovuto discernimento.

Sono gli stessi messaggi che il Cardinale trasmette ai napoletani fin dai primi giorni che giunse a Napoli. Egli discretamente ne ha fatto menzione a piazza Plebiscito, nel ringraziare il Papa per la sua visita. I messaggi contenuti nelle lettere pastorali (a partire dalla prima sino a quella del settembre 2014) enunciati durante il Giubileo straordinario del 2011.

Ma non solo messaggi! Sono interventi attuati quotidianamente nel tessuto sociale. Egli sta costantemente sulla trincea: ha fatto uscire dalle sagrestie i sacerdoti e le suore; ha chiamato i volontari. E con essi, sta vicino alle famiglie indigenti, ai disoccupati, ai giovani; ai più deboli, agli immigrati, agli ammalati. Per a far vivere la speranza e contribuire «a guarire le mille piaghe che abbrutiscono il nostro corpo sociale».

** Professore emerito*
Università "Federico II"

Presentazione al Museo Diocesano del libro di Massimo Milone «Lettera a Francesco»

I mille volti di Napoli

di **Anna Turiello**

"Anima tua non morietur nisi tu eam volueris occidere". La tua anima non morirà se non l'avrai voluta uccidere tu stesso. Questa frase nell'elegante latino di Sant'Agostino citata da Andrea Riccardi, storico del cristianesimo, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, durante la presentazione in anteprima nazionale del volume di Massimo Milone "Lettera a Papa Francesco", il 14 marzo al Museo diocesano, contiene un messaggio forte da cui Napoli può e deve trarre coraggio, fiducia e forza necessaria per il suo riscatto e la sua rinascita civile sociale e morale.

La città, definita dal Cardinale Sepe, terra di sangue sacro e di speranza , affida le sue speranze e la sua bellezza nelle mani del Pontefice di Roma , l'uomo "venuto dalla fine del mondo". «È un uomo del Sud e ha un nome italiano», scrive Erri De luca. «Ha rappresentato una vera e propria rivoluzione – ha detto Lucio d'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa - a lui si deve il cambiamento radicale dell'immagine della Chiesa».

Il libro contiene sedici lettere con le firme di intellettuali, storici, scrittori, attori, due presidenti emeriti della Corte Costituzionale - Francesco Paolo Casavola e Giuseppe Tesauro - i quali hanno raccontato al Papa i mille volti della città, le sue molteplici anime e hanno saputo esprimere progetti, timori, speranze, dolori, la Napoli dimenticata di Luca de Filippo con la suggestiva e commossa immagine dei due grandi cancelli di metallo del carcere minorile di Nisida dietro i quali «occhi grandi , immensi ci guardano senza aspettarsi né una mano tesa , né un sorriso , occhi che sanno di essere soli , occhi dei nostri figli che non abbiamo saputo difendere da noi stessi».

Ogni lettera, come specifica Milone , certamente «non può esaurire problemi e timori. Ma qui a Napoli , guardiamo ancora con fiducia e speranza, ci sentiamo ancora fortemente impegnati a disegnare nella

concretezza il nostro futuro , a costruire e a realizzare lo sviluppo , a lavorare per una pacifica convivenza sociale».

«Lo stile semplice di questo Francesco è la chiave con cui è entrato nel cuore degli uomini per raggiungere le solitudini profonde dell'animo», ha detto ancora Milone, è il segno distintivo «che unisce mirabilmente il Papa argentino alla complessa realtà di una città in cerca di se stessa, talvolta smarrita e incapace di utilizzare al meglio le sue non trascurabili energie».

Il Cardinale Sepe, nell'intervista che conclude il libro, rivolge un accorato appello a Francesco: «C'è crisi di valori, c'è crisi di certezze, ci sono davanti a noi sfide non impossibili, ma sappiamo che Napoli ha bisogno di impegni concreti che possano rispondere alle esigenze e alle urgenze soprattutto dei più poveri, dei più deboli, dei giovani». E quindi viene spontaneo, accanto al grazie per la visita del Santo Padre, mettere subito in campo la parola chiave di questo evento: Speranza.

Record di ascolti per la diretta di Canale21

Un milione di contatti

Oltre un milione di contatti registrati dall'emittente Canale 21 in occasione della diretta no stop per la visita di Papa Francesco di sabato 21 marzo. Numeri eccezionali, da record assoluto, generati dalla storica emittente visibile in Campania, Molise, Lazio e Puglia. In alcune fasce orarie, la diretta ha raggiunto picchi del 20% di share.
Dati importanti, risultato di un ingente sforzo editoriale di Canale 21, impegnata sin dalle 6 del mattino. Otto troupe televisive dislocate lungo l'intero percorso compiuto dal pontefice: dalla partenza di Roma alla visita al Santuario di Pompei, dall'arrivo a Scampia all'accoglienza di piazza del Plebiscito, dalla visita al carcere di Poggioreale alla Chiesa del Gesù Nuovo, dall'abbraccio dei giovani alla Rotonda Diaz fino alla partenza dalla stazione marittima.
Il risultato da record è stato raggiunto anche attraverso lo streaming di Canale 21, la forte interazione sui canali social e, non per ultima, l'importante collaborazione con il quotidiano "Il Mattino", che ha trasmesso l'integrale della diretta.

* * *

Una poesia

'O Papa a Napule

Stu Papa
sbarca a Napule
comme nu pellegrino
e 'ncontra a Via Marina
'a gente che cammina.
È folla ca prutesta:
"Ce manca 'o ppane e 'o riesto…
Simmo arrivate a chesto
pecché nisciuno è onesto!".
Pe' mmagnà nu piezze 'e pane
hadda aspettà sempe dimane.
O' Molo Beverello
'ncontra a Pulcinella
ca le dice all'impruvviso:
"Ce hanno acciso pure 'a risa".
Po' va dint' o Viscuvato
a vvasà 'o sango 'e n'ato…
A San gennaro ch'è ccummosso
le tuculéano tutte ll'osse…
Po' a uno a uno va 'ncuntrà
'e pinocchioo 'e sta città,
c'annosconneno 'e schifezza
c' 'a cuperta d' 'a bellezza…
E capenno 'a verità,
salutano sta città,
dà 'a ricetta
e se ne va.

Antonio Di Franco

Sintesi delle ultime due lectio quaresimali del Cardinale Crescenzio Sepe sul Primo Libro di Samuele

La lotta spirituale

Quarto incontro nella Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo a Massa di Somma, con il Decano, don Enzo Liardo, e il Parroco, don Giuseppe Esposito

Dopo aver trattato la nascita e la vocazione di Samuele, abbiamo incontrato Davide, che da lui ricevette segretamente l'unzione, con la quale fu consacrato re d'Israele. Davide salirà sul trono dopo molto tempo; intanto si distinguerà con diverse azioni valorose, che gli faranno acquistare la fama di guerriero coraggioso e prode. Le sue qualità e capacità saranno tali da conquistargli la simpatia del popolo, presso il quale godrà di grande autorevolezza. Davide, tuttavia, era perfettamente consapevole che senza l'aiuto del Signore nulla gli sarebbe stato possibile.

Tale consapevolezza è stata propria anche della Madre di Gesù, che si venera in questo tempio parrocchiale con il titolo di Santa Maria Assunta in cielo, qui nella cara Massa di Somma, ai piedi del Vesuvio. Per sua intercessione, chiediamo anche noi il soccorso dello Spirito Santo, affinché la Parola di Dio *(1Sam 17,41-58)* illumini la nostra esistenza e ci guidi sulla via della santificazione…

Preferiamo focalizzare la nostra attenzione su due temi che emergono dal testo: in primo luogo la differenza tra l'*uomo vecchio e l'uomo nuovo*; in secondo la *lotta spirituale*.

Nel commento al Salmo 143, sant'Agostino offre una bella interpretazione dell'episodio che stiamo meditando. Il gigantesco guerriero filisteo, insieme a tutti quelli che erano dalla sua parte, confidavano nelle armi, nella forza umana. Al contrario, Davide e il suo popolo ponevano fiducia nel soccorso proveniente da Dio… Questo, cari amici, è un punto nodale della Quaresima. Preparandoci alla grande celebrazione della Pasqua, siamo chiamati a lasciare l'"uomo vecchio", non toccato dalla grazia divina, per il quale si può vivere come se Dio non esistesse. Una persona del genere crede di potersi salvare

da sola, con i mezzi di cui dispone. L'apostolo Paolo afferma che costoro pongono il proprio vanto nella "carne" e sono destinati all'insuccesso.

Bisogna, allora, indossare l'"uomo nuovo", che la grazia di Dio ha cambiato, orientandolo verso la novità portata da Cristo con la sua morte e risurrezione. L'"uomo nuovo" è tale perché ha accolto lo Spirito Santo; in altre parole, in lui abita quel medesimo Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti, sicché egli diventa la primizia della nuova umanità. Costui non vive, quindi, secondo la carne, ma secondo lo Spirito, il cui frutto porta pace, gioia, dominio di sé, benevolenza, comunione, amore, pazienza… La via della santificazione inizia così, da queste piccole cose che qualificano la persona e fanno in modo che il suo comportamento diventi abitualmente "buono e virtuoso".

Il secondo tema – la *lotta spirituale* – è strettamente connesso al primo. Il cambiamento da "uomo vecchio" a "uomo nuovo" richiede molto impegno e, soprattutto, gli strumenti giusti… Nella *lotta spirituale* è necessario servirsi come guida sicura della Scrittura, nella quale troviamo gli insegnamenti che ci orientano a compiere il bene. In particolare, ci educano a vivere la sintesi di tutto il messaggio cristiano: l'amore. Solo l'amore permette di vincere ogni battaglia, di superare ogni ostacolo e di conseguire il premio eterno, che Dio Padre ci ha preparato lassù nei cieli. In definitiva, come dice Paolo nella Lettera agli Efesini: «Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio».

Passiamo ora agli *impegni concreti* che possono qualificare il nostro cammino in questa Quaresima 2015. Dobbiamo prendere coscienza di dover diventare sempre più simili a Davide, il quale affronta con armi semplici un mondo che, allo stesso modo di Golia, è molto agguerrito, disponendo di mezzi potenti, come i giornali, internet e l'economia, con cui manipola le menti degli esseri umani. Quali sono le nostre "armi"? Davide aveva un bastone, che ci ricorda la croce di Cristo, e cinque pietre che, come abbiamo appreso da sant'Agostino, rappresentano i cinque libri della legge. Traducendo questo nel nostro vissuto, abbiamo soltanto la croce con cui annunciare che la salvezza si trova nella morte e risurrezione di Cristo, e la Parola di Dio, che è "la spada dello Spirito", come dice ancora la Lettera agli Efesini al capitolo sesto.

Paladino intrepido posto da Dio a capo della Chiesa universale è il Santo Padre, che tra qualche giorno visiterà la nostra Diocesi di Napoli. Siamo sicuri che ci darà tanto incoraggiamento per proseguire il nostro cammino di testimonianza del Vangelo. Senza dubbio ci esorterà a diventare uomini nuovi, che si fidano incrollabilmente del Signore e, con la carità infaticabile, rendono il nostro territorio più vivibile, felice, solidale. Attendiamo, dunque, con grande speranza papa Francesco!

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Evangelizzazione e carità

Conclusione nella Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, alla presenza del Decano, don Vincenzo Marzocchi, e del Parroco, don Ciro Marino

Con l'incontro di stasera *(1Sam 31,1-13)* si conclude il ciclo della *lectio divina* quaresimale di quest'anno, concentratasi sul Primo Libro di Samuele. Abbiamo iniziato con i buoni auspici della nascita e della vocazione di questo profeta e giudice; poi abbiamo visto i due personaggi che diventarono rivali: Saul, considerato il primo re d'Israele, e Davide, il pastore che prese il suo posto e diede origine a una lunga dinastia. Di quest'ultimo abbiamo meditato nelle scorse settimane il racconto della sua unzione a re e la splendida vittoria sul terribile guerriero Golia. Oggi, invece, la nostra attenzione si rivolgerà allo sfortunato Saul.

Prima di cominciare, saluto con grande affetto e cordialità tutti voi che siete raccolti in questa chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giovanni e Paolo. Sentendo ancora l'eco delle parole di papa Francesco, che ci ha confermato nella fede quale Successore dell'apostolo Pietro, preghiamo lo Spirito affinché ci trasformi in fedeli ascoltatori della Parola e autentici testimoni come lo furono i due santi fratelli martiri per Cristo, vostri Patroni…

Vi propongo di concentrare l'attenzione su due temi: *il trionfo dei nemici* e *dal silenzio del Sabato santo alla gioia del giorno della risurrezione*.

Cominciamo dal *trionfo dei nemici*. Molte volte ci scandalizziamo perché i nemici di Dio sono trionfanti. Questo ci addolora soprattutto quando vediamo un tiranno vincere, un malvagio avere la meglio su una persona onesta, un malfattore sfuggire alla giusta condanna. Sentiamo il sangue ribollire! Tale esperienza è stata compiuta anche dagli uomini della Bibbia… I Padri della Chiesa scorgevano nei nemici, di cui parla la Scrittura, i peccati dell'uomo: sono proprio questi ad avvelenare l'esistenza propria e altrui.

Nella nostra prospettiva cristiana, Gesù ci insegna due cose. In primo luogo, l'amore verso i nemici, raccomandato nel discorso della montagna: «Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?». In secondo luogo, Gesù ci assicura che conseguirà la vittoria più completa sui veri grandi e pericolosi nemici, quali il peccato e soprattutto la morte…

La morte di Saul e dei suoi figli lascia Israele in silenzio. È il silenzio della morte e di coloro che sono impauriti da essa. Perciò il secondo tema è *dal silenzio del Sabato santo alla gioia del giorno della risurrezione*. La Pasqua è ormai imminente e nella Settimana santa seguiremo da vicino gli ultimi momenti della vita di Gesù, determinanti per la nostra salvezza. Il Sabato santo sarà giorno di preghiera silenziosa, sommessa, con la quale vorremmo quasi far compagnia alla Vergine Maria, addolorata ma non prostrata dalla sofferenza, perché attende fiduciosa un atto di consolazione da Dio, che l'ha resa madre del suo Figlio.

È, quindi, un silenzio fecondo, perché preludio alla gioia pasquale, che si esprimerà con le parole solenni e liete del preconio durante la Veglia. Ai fedeli della Chiesa che guidava come vescovo, Agostino rivolge tali parole nella notte di Pasqua: «È vero che i suoi nemici carnali credettero di aver prevalso, ma per mezzo loro fu abbattuto il nemico spirituale.

Infatti con l'immolazione della sua purissima carne restò vinto lo spirito impuro, e proprio in quell'aizzare gli uomini a fare apertamente tutto quel che volevano dovette subire senza rendersene conto quel che mai avrebbe voluto. Infatti uccidendo Cristo sparse quel sangue col quale avrebbero ripreso vita quelli che aveva ucciso […]. Celebriamo così la sua morte in questa nostra vita e speriamo dopo la nostra morte di conseguire la sua vita».

È la forza rinnovatrice della Pasqua, è il trionfo della gioia che festeggia la vita che vince sulla morte. *Mors et Vita duello conflixere mirando: Dux Vitæ mortuus, regnat vivus*, cioè "Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo"! Così ci farà cantare la liturgia nella sequenza al mattino di Pasqua. La nostra gioia si scioglierà in un inno con il quale il popolo esalterà Cristo, la "primizia di coloro che sono morti", lo "Spirito datore di vita", l'"ultimo Adamo", l'"uomo celeste" al quale tutti ci conformeremo quando saremo risuscitati per partecipare all'eredità del regno di Dio insieme a tutti i nostri fratelli.

Siamo giunti ora agli *impegni concreti* con i quali possiamo qualificare quest'ultimo scorcio del nostro cammino quaresimale del 2015. In primo luogo, occorre che la Chiesa di Napoli, attraverso le sue comunità parrocchiali e le diverse espressioni della sua presenza, si faccia testimone della Pasqua impegnandosi a praticare la carità fraterna, a sfamare i vari tipi di fame esistenti nel territorio della nostra Arcidiocesi mostrando il volto della gioia evangelica. Se il bene si diffonde per se stesso, allora esso diventa più bello ed efficace se è presentato con gioia.

Sono persuaso che una carità espressa in tal modo riesca a essere anche una grande risorsa per l'evangelizzazione. Mi auguro vivamente che da questa Pasqua possano nascere in mezzo a noi autentiche vocazioni alla carità fraterna, vissuta con lo stesso slancio dei tanti santi che hanno illustrato la nostra amata Chiesa. Affido all'intercessione della Vergine Maria questo mio auspicio!

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

In preghiera per i missionari martiri

di **Modesto Bravaccino***

Martedì 24 marzo, alle ore 18,30, nella chiesa di S. Maria del Rifugio, sede del Centro Missionario Diocesano, si è tenuta la veglia di preghiera in ricordo dei missionari morti in circostanze tragiche nell'anno 2014, secondo l'elenco stilato annualmente dall'agenzia Fides. Ormai da anni la chiesa italiana ricorda la tragica morte del vescovo Oscar Romero, avvenuta il 24 marzo 1980, attraverso una Giornata di digiuno e preghiera in memoria dei missionari martiri, operatori pastorali morti in maniera tragica nell'esercizio del loro ministero.

Il senso di questa giornata nazionale è dovuta alla necessità di non dimenticare tutti i nostri fratelli in Cristo che si impegnano ogni giorno nell'annuncio coraggioso del vangelo, non solo con la parola, ma soprattutto con il dono totale della propria vita, fino ad arrivare a volte al sacrificio più grande, quello di perdere la vita per amore di Cristo e degli ultimi. E molti nostri missionari non muoiono durante coraggiosi eventi, che saltano subito agli onori della stampa, ma vengono privati della loro vita semplicemente perché rapinati, rapiti per estorsione oppure uccisi da squilibrati ai quali ogni giorno hanno offerto assistenza e conforto. Non serve essere eroi per essere martiri: a volte il semplice fatto di essere rimasti sulla breccia, ad offrire il proprio servizio ministeriale, merita un ricordo, anche se la morte è arrivata senza un apparente causa. Come avviene ormai da tempo, l'elenco di Fides non riguarda quindi solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento: quindi il termine "martiri" viene usato nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2014 sono stati uccisi nel mondo 26 operatori pastorali, 3 in più rispetto al precedente anno 2013: 17 sacerdoti, 1 religioso, 6 religiose, 1 seminarista, 1 laico. Per il sesto anno consecutivo, il numero più elevato di operatori pastorali uccisi si registra in America. Negli ultimi dieci anni (2004-2013) sono stati uccisi nel mondo 230 operatori pastorali, di cui 3 Vescovi. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, andrebbe aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. A questi poi bisognerebbe anche aggiungere tutti coloro che non sono morti per mano di un malvivente, ma per aver contratto il virus dell'ebola in Africa occidentale, dove le strutture cattoliche, e non solo sanitarie, si sono mobilitate fin dal primo insorgere dell'epidemia: basti pensare che solo la famiglia religiosa dei Fatebenefratelli ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro confratelli, una religiosa e tredici collaboratori degli ospedali di Monrovia e Lunsar, per aver contratto il virus nel loro generoso impegno di assistenza ai malati.

La veglia è stata preparata dall'èquipe del Centro missionario diocesano e ha visto la partecipazione di alcune parrocchie della diocesi. La presenza di un discreto numero di persone all'evento è frutto degli incontri di formazione che l'èquipe sta tenendo in giro per la diocesi per avviare il lavoro dei gruppi missionari parrocchiali.

La veglia è stata presieduta dal missionario don Angelo Esposito, *fidei donum* in Guatemala, il quale, dopo aver intronizzato la croce, segno centrale di tutta la celebrazione, ha commentato il vangelo proclamato invitando i presenti a non aver paura di seguire Cristo crocifisso mettendosi al servizio dei poveri che ogni giorno nel mondo sono crocifissi con Cristo. Dopo l'omelia di don Angelo, p. Alex Zanotelli, missionario comboniano, da anni impegnato nella nostra diocesi per il riscatto sociale dei più poveri, ha commentato con grande passione un testo del vescovo Oscar Romero letto durante la veglia, nel quale parafrasando il famoso testo di sant'Ireneo, il vescovo dice: "La gloria di Dio è che il povero viva".

La veglia è stata animata dai giovani di alcune parrocchie attraverso canti e gesti carichi di significato: di particolare intensità emotiva è stato il momento nel quale sono stati letti i nomi degli operatori pastorali morti in circostanze tragiche nel 2014. Alla fine a tutti è stata regalata una piccola croce, segno di comunione con tutti coloro che nel mondo sono oggi crocifissi con Cristo, e soprattutto desiderio di impegno a testimoniare senza paura né vergogna la propria identità cristiana.

**direttore Centro missionario diocesano*

L'Arcivescovo incontra i nubendi e i giovani sposi

"Se stiamo insieme ci sarà un perché ?" è il *leitmotiv* dell'incontro che si svolgerà sabato 11 aprile 2015 nell'Auditorium della Curia di Napoli, dalle ore 17,30, in largo Donnaregina, dove il Cardinale Crescenzio Sepe incontrerà i nubendi e giovani sposi.

L'Arcivescovo mantiene la promessa e rinnova, annualmente, questo invito per osannare l'Amore, perché i futuri e giovani sposi in Cristo possano credere ad un amore eterno, ad un "SI" per la vita, ad un amore coniugale che, alla luce di Dio, dona la speranza di costruire un cammino su ciottoli d'oro verso orizzonti pieni di luce.

Sarà un susseguirsi di video, testimonianze, domande, in una cornice tutta giovane, entusiasmante, colorata e goliardica, ma pur sempre contornata dalla presenza dello Spirito e dalla profondità delle esortazioni del Cardinale Sepe.

Nel *dono di nozze da parte di Dio* già le prime battute riconducono alla Verità degli incontri nella vita: 'La creatura che hai al fianco è mia. Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre, prima di te e più di te. Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Te la affido! La prendi dalle mie mani e ne diventi responsabile'.

L'incontro del prossimo 11 aprile è stato pensato e realizzato dall'equipe giovani coppie dell'Ufficio Famiglia e Vita, gruppo che è nato quest'anno e che si è posto l'obiettivo di creare momenti di aggregazione per gli sposi che vivono i primi anni di matrimonio.

Vero è che il cammino delle giovani coppie è entusiasmante, ricco di novità e nuove esperienze da vivere insieme, ma allo stesso tempo le difficoltà della vita di coppia iniziano a presentarsi ed il 'sostegno' di una comunità può fare la differenza.

Può capitare che in alcune parrocchie non si riesce a continuare un percorso 'post-matrimoniale' o perché si è presi da tanti impegni (casa, lavoro, bambini) o perché non c'è una realtà giovanile con cui interfacciarsi.

Per dare un'opportunità di aggregazione e confronto l'equipe giovani coppie della Diocesi ha pensato, così, di creare momenti relazionali in cui le coppie possono confrontarsi nella routine quotidiana, perché, come ispira Papa Francesco, il *noi* supera l'*io* ed insieme è meglio!

Quest'anno sono stati realizzati due incontri: il primo con un innovativo "format" , il 15 novembre, nel quale sono state convocate le giovani coppie della Diocesi; il secondo dove l'Ufficio Famiglia ha 'bussato alle porte del territorio', il 12° decanato ha risposto per primo e con esso è stato realizzato un appuntamento con le giovani famiglie del Decanato, lo scorso 14 marzo.

E' stato utilizzato, mediante il "format" sperimentato, un nuovo linguaggio e nuovi strumenti più vicini alle realtà giovanili: musiche, video, testimonianze, dibattiti (domande/risposte), che hanno reso possibile un canale di comunicazione innovativo.

L'incontro darà spazio alla "catechesi" e alle riflessioni che papa Francesco ci ha lasciato per la famiglia nella sua recente visita pastorale a Napoli, cercheremo di comunicare *"il bello della famiglia"* come *"luogo privilegiato dell'incontro della gratuità dell'amore"*.

Equipe giovani coppie
Ufficio Famiglia e Vita

APPUNTAMENTI

Settore Laicato Ufficio Formazione Socio-politica

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 10 aprile, sul tema "Finanza dell'ente locale: quale posto nel mondo globale? Quale relazione con la dimensione aziendale?" (dott. Giuseppe Pizzo).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 18 aprile, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Mercoledì 22 aprile, alle ore 17, nella chiesa Valdese, in via dei Cimbri 8, proiezione del film "L'ospite inatteso", di Tom Mc Carthy.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: 081.764.59.67 – 347.353.62.67 – dianapezzaborrelli@yahoo.it - 081.64.67.36 – 328.422.13.80 – guglielmina.r@teletu.it - 081.61.39.79 – 347.543.70.76 – annapignalosa@virgilio.it

Piccole Ancelle di Cristo Re

La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2015 si svolge nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento: giovedì 23 aprile, alle ore 17, Roberto Palla, professore ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà Paolino di Nola, "Per la morte di Celso", a cura di F. Bordone, Poeti Cristiani 8, Pisa, ETS, 2015.

Rinnovamento nello Spirito Santo di Napoli

Eletti i nuovi rappresentanti

Con l'avvento della primavera 2015, la Campania sta rinnovando i suoi comitati di servizio pastorale ai vari livelli. Dopo l'elezione del nuovo CRS, domenica 1 marzo è stata la Diocesi di Napoli, a vivere l'appuntamento per l'elezione dei nuovi pastori a cui affidare la guida dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo per il quadriennio 2015-2018.
I Coordinatori dei gruppi ufficiali della diocesi partenopea sono stato convocati nella parrocchia dell'Immacolata Concezione di Capodichino, sotto la presidenza del Coordinatore Regionale Campania, Giuseppe Castaldo, e di Antonio Postiglione, anch'egli membro CRS Campania.
Con il supporto dell'animazione musica e canto, i partecipanti sono stati introdotti ad un'intensa Adorazione del SS. Sacramento: con la necessità di liberare cuori e menti da ogni logica umana, è stato invocato lo Spirito Santo affinché uniformasse gli animi ai pensieri e ai desideri di Dio e li accompagnasse a compiere quanto già stabilito per l'eternità nel progetto diocesano.
Riconfermati Lorenzo Trito, Adriana Balzamo, Vincenzo Fogliano, Pasquale Iasiello, ai quali si è unito il giovane Luigi Fabozzo di 33 anni. Si è poi proceduto all'elezione del Coordinatore Diocesano tra gli anziani del comitato riconfermati che è stato Lorenzo Trito.
Una gioia grande ha pervaso i cuori di tutti i presenti. Come gesto di fiducia e sostegno, e con il forte senso di comunione che da sempre ha contraddistinto questa diocesi, i Coordinatori dei gruppi hanno pregato sui nuovi pastori di servizio diocesani, chiedendo una potente effusione di Spirito Santo per suggellare il nuovo mandato.

Giovanni Postiglione

Celebrata nella Chiesa luterana di Napoli la Giornata mondiale di preghiera delle donne

Sui sentieri dell'ecumenismo

Sui sentieri del dialogo della carità e della dede comune, è da tempo diventata ecumenica anche la World Day of Prayer, la Giornata Mondiale di Preghiera delle donne (Gmp), che ormai coinvolge sommessamente anche uomini e ragazzi. Venerdì 6 marzo l'antica chiesa luterana di Via Carlo Poerio ha accolto le donne cristiane delle varie Confessioni per pregare insieme.

È nel 1969 che viene individuato il primo venerdì di marzo per questa giornata di preghiera, ma bisogna risalire addirittura al lontano 1887 per trovare il primo nucleo dell'iniziativa. Fu negli Usa che Mary Ellen James con le donne della Chiesa Presbiteriana lanciò un appello per una Giornata di Preghiera a favore delle missioni interne, ripreso qualche anno dopo dalle donne Battiste per le missioni esterne. Esse si svilupparono in maniera efficace fino a fondersi nel 1920, così da dare vita alla prima Gmp, celebrata il 4 marzo 1929.

Ormai sviluppatasi e variamente diffusa in ogni parte del globo, raggruppa oltre 170 Paesi che vi aderiscono. Attualmente è coordinata da un Comitato Mondiale di donne con sede a New York, con rappresentanti del Nord America, area Latino-Americana, area Caraibica, Africa, Medio Oriente, Asia, Europa.

Oltre a tanti aspetti trattati vengono individuati i paesi che in ogni quinquennio dovranno curarne la realizzazione. Dopo Cile, Francia, Egitto, è stato il turno quest'anno dell'Arcipelago delle Bahamas incaricato di promuovere e predisporre la manifestazione, suggerirne il tema, il possibile svolgimento e individuarne le finalità caritative. Artisti locali impegnati in temi di natura e spiritualità hanno offerto delle loro opere che sono diventate addirittura tre francobolli, emessi per l'occasione il 6 marzo dalle Poste di Bahamas.

Per la copertina del libretto il gruppo organizzatore ha prescelto il suggestivo dipinto di Chantal Bethel in cui mentre la luce divina spande i suoi raggi, i fenicotteri rosa, l'uccello simbolo della loro nazione, piegano il lungo collo verso i piedi del Cristo che si intravedono, perché vi è perdono, pace, amore in questo atto di sottomissione; e i passi del Redentore attraversano terre e oceani.

Il libretto è stato fornito dal comitato italiano Gmp di Roma, che cura la traduzione dall'inglese. Tutta la cerimonia di Napoli è stata predisposta dal Comitato Regionale Gmp delle donne cristiane della Campania con l'impegno delle Chiese Luterana, Cattolica, Battista, Valdese, Metodista, Anglicana, Ortodossa, Apostolica libera di Volla, Avventista, Esercito della salvezza, nonché Focolarini, Comunità di Sant'Egidio e Amicizia Ebraico-Cristiana.

L'incontro si è aperto col benvenuto da parte della pastora luterana Kirsten Thiele, la quale ha fornito cenni sulla storia e il significato della Gmp. Il tavolo coperto con il colore blu presentava la Croce, un bouquet di fiori colorati, la Bibbia aperta alla pagina di Giovanni relativa al tema di quest'anno, delle conchiglie, un cesto di paglia con frutti tropicali, dei petali di fiori e una candela accesa color del mare con conchiglie inserite nella cera.

Varie lettrici e donne hanno rappresentato ciascuna un'isola del vasto arcipelago e rivolto preghiere di lode per il dono del Creato e di stupore per la sua bellezza. Una di esse ha espresso commossa gratitudine verso il Signore per il suo amore profondo forte come il sole, la sua misericordia senza limite come la sabbia, la sua grazia che ci circonda come le acque del mare.

Il testo biblico della Lavanda (*Gv* 13, 1-17) è stato interpretato nel suo profondo significato da una giovane narratrice e da due ragazzi nel ruolo di Gesù e Simon Pietro. Il

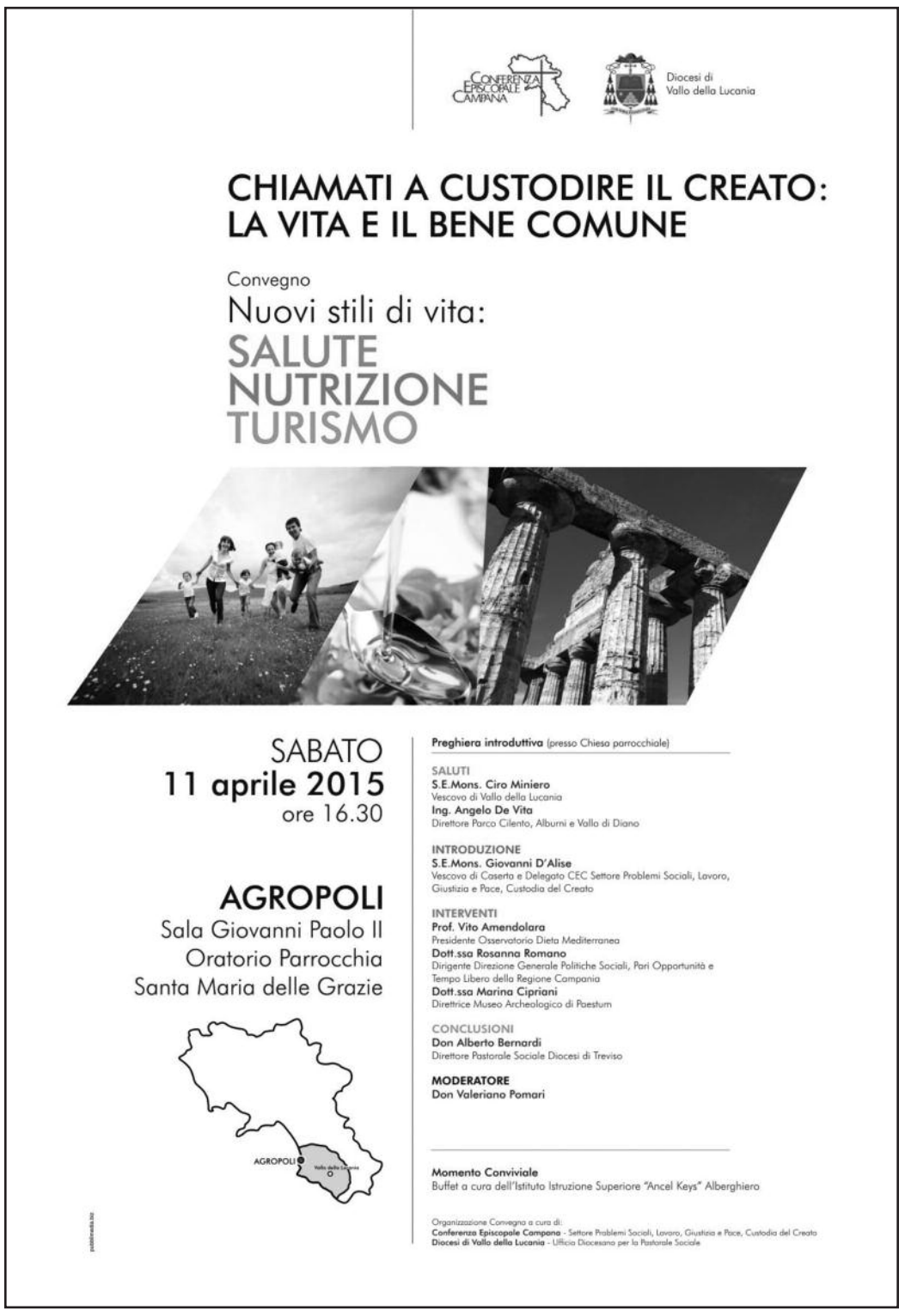
tema giovanneo è stato svolto in una sentita meditazione dalla sorella dell'Amicizia Ebraico- Cristiana, che dopo il lungo riferimento storico dell'acqua nella tradizione ebraica si è riferita al profondo significato della lavanda dei piedi da parte del Maestro e al suo dialogo con lo sconcertato Pietro.

Sei donne, con altrettanti cartelli, hanno rappresentato le svariate situazioni di povertà, violenza domestica, malattia e vari altri aspetti relativi alla condizione femminile chiedendo, nelle preghiere di intercessione, l'aiuto del Signore.

Per la colletta, tra i progetti del Gmp presentati dalle Bahamas, il Comitato italiano ha individuato quello del Centro Missionario Metodista che accoglie ragazze e ragazzi di strada, offrendo loro protezione e istruzione di vario grado al fine di conoscere alternative agli atteggiamenti distruttivi per guardare a un futuro migliore. Dopo le preghiere di ringraziamento, l'abbraccio di pace, la recita del Padre Nostro e la benedizione la cerimonia si è conclusa col canto dell'inno Gmp composto nel 1870.

Viaggiando tra quelle loro isole, si vedono molti fari, indispensabili in un Paese dove il territorio marino è più grande di quello terrestre. Come ci viene suggerito dalle lontane sorelle delle Bahamas, che oggi sentiamo tanto vicine, essi ci ricordano la luce di Dio, che ci guida sempre in porti sicuri.

Elisabetta Kalampouka Fimiani



5 aprile. Pasqua di Resurrezione del Signore

Se credi, vivi da risorto!

At 10, 34.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

Il cristiano che non ha la gioia di annunciare nella propria comunità, casa e sul posto di lavoro che Gesù è risorto, in realtà non crede che Egli sia veramente risorto.

Ai disperati, agli angosciati, ai violenti e a tutti quelli che soffrono senza speranza e hanno paura della morte il vero credente non esita a dire: «*Non abbiate paura! Gesù è veramente risorto!*». Credere nella risurrezione di Gesù Cristo e annunciarla con la potenza dello Spirito significa che la morte è stata veramente sconfitta!

Ci sono molti che si professano cristiani ma, in realtà, non lo sono, proprio perché non sanno riconoscere la presenza del Signore risorto nella vita di ogni giorno e, soprattutto, nel volto dei fratelli e delle persone più deboli.

Questi cristiani, pur frequentando il tempio per il culto, si sentono sempre smarriti e lontani dal Signore, senza riuscire mai a sperimentare l'amore di Cristo.

Così finiscono per vivere senza essere riconciliati con se stessi, con il Padre celeste e con i fratelli. In altre parole, non vivono da risorti!

E tu, credi che Gesù è veramente risorto?

Se credi sei risorto con Cristo e la tua esistenza è alla continua ricerca delle cose di lassù, dove Cristo è risorto! La tua mente è sempre rivolta alle cose del cielo, non a quelle della terra.

Tu, infatti, sei morto al mondo e la tua vita è nascosta con Cristo in Dio. Sono certo che quando Cristo, nostra vita, si sarà manifestato, allora anche tu apparirai con lui nella gloria.

Fratello, vivi sempre da risorto, compiendo opere di vita eterna! Sii perseverante nella fede che Gesù è morto ed è risorto!

Con la tua fede e la perseveranza in essa guadagnerai molte anime al Regno dei cieli.

Quali sono le opere di vita eterna? Sono l'amore, il perdono, la misericordia, la pace, la preghiera, l'elemosina e l'evangelizzazione.

Quanto a me, oggi, ad alta voce, voglio far risuonare un grido di gioia: «*Cristo è risorto!*».

La forza della Sua risurrezione la sperimento nella mia vita e in quella di tanti miei fratelli. Non ho visto, non ho toccato, ma credo.

E la verità di questa fede appartiene al mondo della fede e della teologia.

Il seme della mia vita ha cominciato a morire per dare vita a un nuovo modo di vivere.

È una morte lenta, ma necessaria per entrare nel Regno del Padre insieme a Cristo risorto.

La morte biologica (come, dove e quando avverrà non mi interessa) sarà il passaggio che mi condurrà all'altra vita, quella di grazia e di amore con Dio.

Certo, questo passaggio potrà essere un misterioso momento di solitudine e sofferenza; ma Cristo ha vinto la morte e, se osservo la Sua Parola, quel giorno sarà la mia Pasqua! L'ora in cui il Padre mi glorificherà.

Sì, io credo nella risurrezione.

E affermare che non c'è risurrezione non è segno di intelligenza, ma di ignoranza di Dio.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

La chiamavano Maddalena

Il volume, attraverso l'analisi dei testi antichi e degli indizi provenienti da indagini archeologiche e testimonianze note e meno note, offre un ritratto inedito, sorprendente e affascinante di Maria Maddalena, la prima apostola del Risorto. E lo fa partendo da quattro domande fondamentali.

La prima riguarda il suo soprannome. Perché questa importante discepola di Gesù veniva chiamata "la Maddalena"? Può, questo soprannome, svelare molto di più rispetto a una semplice indicazione di provenienza?

La seconda domanda riguarda la condizione di questa donna prima del suo incontro con Gesù. Siamo costretti a considerare la Maddalena alla stregua di una malata o indemoniata oppure sono possibili letture alternative?

La terza questione riguarda l'episodio che ha fatto della Maddalena un'indiscussa protagonista dei vangeli, in particolare del Vangelo secondo Giovanni.

Analizzando lo straordinario incontro tra Maria Maddalena e Gesù risorto ci si domanderà se è possibile aggiungere qualche tassello inedito alle tante considerazioni già proposte. Infine, un'ultima e fondamentale domanda. Dove è finita Maria Maddalena?

Valentina Alberici
La chiamavano Maddalena
La donna che per prima incontrò il Risorto
Edizioni Paoline 2015
pagine 144 - euro 12,50

Gli insegnamenti di Francesco

Uscito per i tipi della Libreria Editrice Vaticana il primo volume degli Insegnamenti di Francesco, che riunisce tutti gli interventi tenuti dal Pontefice nel periodo che va dal 13 marzo al 30 giugno 2013, cioè dalla prima benedizione Urbi et Orbi seguita alla sua elezione al soglio di Pietro il 13 marzo di due anni fa, alla recita dell'Angelus del successivo 30 giugno.

Gli interventi riportati nelle quasi seicento pagine del volume sono 118 e comprendono omelie, catechesi, discorsi, messaggi, lettere, telegrammi.

Il volume è corredato da una serie di indici: l'indice degli atti pontifici, l'indice analitico, suddiviso in persone, materie e argomenti, luoghi, e l'indice dei riferimenti: Sacra Scrittura, documenti della Chiesa e insegnamenti pontifici, altri autori ed opere.

Insegnamenti di Francesco 2013
Libreria Editrice Vaticana
pagine 596 – euro 60,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Madonna dell'Arco

Lunedì dell'Angelo – 6 aprile – festa mobile

Fra i tanti Santuari che costellano il territorio italiano, dedicati alla Madonna e fra i tanti titoli che le sono stati attribuiti nei secoli, ve n'è uno che la venera sotto il titolo di Madonna dell'Arco.

Il Santuario omonimo e il culto popolare tributatole fa parte dei tre maggiori poli della devozione mariana in Campania: Madonna del Rosario di Pompei, Madonna di Montevergine e Madonna dell'Arco.

Nel maggio del 1593 fu posta la prima pietra dell'attuale Santuario e già dall'anno seguente subentrarono a gestirlo e lo sono tuttora, i padri Domenicani. Il tempio sorse tutto intorno alla cappellina della Madonna, la quale fu anch'essa restaurata ed abbellita con marmi, nel 1621; l'immagine dopo questi lavori, fu in parte coperta da un marmo, per cui per tutto questo tempo e rimasta visibile solo la parte superiore dell'affresco, il mezzo busto della Madonna e del Bambino; recentissimi lavori hanno riportato alla luce e alla venerazione dei fedeli l'intera immagine.

Il Santuario raccoglie nelle sue sale e sulle pareti, migliaia di ex voto d'argento, ma soprattutto migliaia di tavolette votive dipinte, rappresentanti i miracoli ricevuti dagli offerenti, che costituiscono oltre la testimonianza della devozione, una interessantissima carrellata storica e di costume dei secoli trascorsi.

Il culto della Madonna dell'Arco è sostenuto da antica devozione popolare, propagata da Associazioni laicali, sparse in tutta la zona campana, ma soprattutto napoletana, i suoi componenti si chiamano battenti o fujenti cioè coloro che fuggono, corrono; le Compagnie di questi devoti sono dette paranze e hanno un'organizzazione con sedi, presidenti, tesorieri, portabandiera e soci.

Hanno bandiere, labari, vestono di bianco, uomini, donne e bambini, con una fascia rossa e blu a tracolla, che li caratterizza. Organizzano pellegrinaggi, di solito il lunedì dell'Angelo, che partendo dai vari luoghi dove hanno sede, portano dei simulacri a spalla abbastanza grandi da impiegare trenta, quaranta uomini e sempre tutti a piedi e a volta di corsa, percorrono molti chilometri per convergere al Santuario, molti sono a piedi nudi; lungo la strada si raccolgono offerte per il Santuario, cosa che fanno già da un paio di mesi prima, girando a gruppi con bandiere, banda musicale e vestiti devozionali per i rioni, quartieri e strade di città e paesi.

Ma se il Santuario con l'annesso grandioso convento dei Domenicani è il centro del culto, in molte strade ed angoli di Napoli e dei paesi campani, sono sorte cappelline, edicole, chiese dedicate alla Madonna dell'Arco, che ognuno si fa carico di custodire, accudire e abbellire, così da continuare la devozione tutto l'anno e vicino alla propria casa.

Nell'abisso del male c'è qualcosa che brilla

(sir) *Il sepolcro del male, alla fine, non per forza umana ma divina, sarà svuotato. Liberato dal corpo martoriato dall'umanità, non piegato neppure dal peccato più grave degli uomini, Iddio mostra ovunque che il bene è possibile. Dio non è morto. Osa rivivere nell'umile e diffuso bene di tanti uomini. Non fa spettacolo. Ma è una foresta*

Nel Vangelo, nello scorrere degli eventi della Settimana Santa niente è frutto delle circostanze o del caso. Il tragico e il drammatico stanno di fronte all'amore, fatto persona.

Campeggia, nella Settimana del dolore, il contrasto delle immagini e la tragica contraddizione degli eventi che vanno inesorabilmente verso il baratro della tortura della crocifissione, emblema delle barbarie d'ogni tempo, del peccato di ogni essere umano fino a quello delle strutture di peccato e di morte che sono le violenze della fame come delle uccisioni di bande armate che strumentalizzano, persino, il nome di Dio.

La Settimana è Santa ma prima brilla contemporaneamente dell'oscurità di un cumulo di male. Eppure è Santa proprio perché affronta quel male e lo redime. Il segno di quella redenzione sta in quelle bende che solo coloro che avevano posto cuore e fede in Cristo possono veder per prime nel sepolcro. Vi sono per le forze del male, organizzate nel potere di Pilato, il politico che baratta il suo potere con la folla. È per dovere di ruolo il difensore di chi ritiene innocente ma rinuncia al processo giusto. Come si ripete la storia per gli innocenti! Vi è la cricca del sinedrio che condanna chi davvero doveva illuminare e guidare il popolo. E neppure il popolo si salva, perché il gruppo, la massa rende coraggiosi anche gli ignavi. La colpa non è sempre degli altri, il proprio peccato va confessato, non scusato.

In occasione degli auguri pasquali, il ringraziamento dell'Arcivescovo alla Dioces

Cristo Risorto al cen

✠ Crescenzio

Cari fratelli e sorelle, un augurio e un grazie a tutti partono imperiosamente dal mio cuore, a poco più di una settimana dalla straordinaria Visita Pastorale di Papa Francesco a Napoli e nella imminenza della Santa Pasqua di Risurrezione del Signore.

Con l'animo colmo di gioia un caloroso ringraziamento e un grande augurio rivolgo alla mia Chiesa diocesana, alla meravigliosa città di Napoli e a tutto il popolo di Dio affidato alla mia cura pastorale.

Sentimenti di filiale devozione e profonda gratitudine sento il bisogno di rinnovare all'amatissimo Pontefice, che ci ha fatto dono della sua presenza e del suo alto Magistero, incontrando centinaia di migliaia di persone – giovani, anziani, sacerdoti, seminaristi, religiosi e religiose, diaconi permanenti, carcerati, ammalati, esponenti delle diverse componenti della società, autorità e persone venute da ogni dove – in diversi luoghi della Città, a cominciare da Scampia fino a via Caracciolo, prima di ripartire dall'eliporto della Stazione Marittima.

Grazie! Per aver vissuto tutti insieme, con gioia, compostezza, rispetto, attenzione e cordialità, una giornata esaltante, memorabile, storica.

Ci siamo ritrovati in tantissimi e in più luoghi a incontrare Papa Francesco, che, come amano fare i napoletani, ha usato il linguaggio del cuore per portare la buona novella, per predicare il Vangelo, per parlarci dei valori cristiani che sono quelli dei diritti e della dignità della persona umana, della giustizia e della carità.

Il Santo Padre ha parlato a tutti e per tutti ha avuto parole di incoraggiamento, di sostegno, di speranza e di futuro. Come un padre, ci ha impartito insegnamenti, ammonimenti e consigli, rivolgendoci, con dolcezza ma con fermezza, l'invito a rivedere il nostro stile di vita, a modificare i comportamenti e le scelte sbagliate.

Occorre mettere Cristo al centro della nostra vita, ha detto Papa Francesco.

Ha usato parole chiare e forti che valgono per tutti, per le famiglie, per i coniugi, per le persone sole, per gli ammalati, per chi è stato privato della libertà. A ciascuno ha ricordato che bisogna sentirsi sempre in cammino, alla ricerca della verità, alla ricerca di Cristo, che è amore, è rinuncia, è sacrificio, è risurrezione.

È un invito rivolto certamente ai credenti che può valere, però, anche per chi si professa laico e non credente e che, nello svolgimento della sua funzione, del suo ruolo e delle sue attività, è chiamato alla responsabilità e, quindi, ad uscire dall'egoismo e a relazionarsi all'altro, nel perseguimento del bene comune.

È su questo che tutti - Chiesa e comunità civile - siamo chiamati a riflettere, perché niente sia ancora come prima. E' tempo della riflessione, della meditazione e dell'azione. Abbiamo esultato e gioito come si usa fare nei giorni di grande festa. Ma ora dobbiamo mettere in pratica quello che di im-

Liberi, perdonati e santi

L'omelia per la Domenica delle Palme

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Questi versetti che abbiamo cantato durante la processione che abbiamo percorso dalla Basilica di San Giorgio fino a qui, in Cattedrale, imitando le folle di Gerusalemme, esprimono con efficacia il significato della Settimana Santa e come essa sia orientata verso la Pasqua.

Gesù, in mezzo a un corteo solenne e festante, saluta la propria città prima di andare alla morte. Si presenta come il Messia povero, cavalcando un asinello, ma che, come abbiamo letto nel vangelo, attira la malizia di quanti lo vogliono togliere di mezzo mettendolo a morte.

Nel raccontare la passione e morte di Gesù, l'evangelista Marco distingue come sei momenti che si succedono: 1) la requisizione di Simone di Cirene; 2) la crocifissione; 3) gli insulti; 4) le tenebre; 5) la morte di Gesù e le sue ripercussioni; 6) la menzione delle pie donne.

In realtà, con la morte di Gesù sembra che tutto sia finito in senso negativo. Di fatto, tutto è finito nel senso che tutto si è compiuto, come appare dal velo appeso nel tempio, che si squarcia in due, e dalla professione di fede che la morte di Gesù fa sorgere dalle labbra del centurione: «*Davvero quest'uomo era figlio di Dio*».

Noi, oggi, siamo come il centurione ai piedi di Gesù crocifisso; siamo chiamati ad accogliere con fede e amore Gesù che muore in croce e capire che a quella croce era più giusto che fosse appeso chiunque di noi che siamo veramente peccatori!

Gesù, invece, ha preso su di sé tutti i nostri peccati e si è fatto condannare come malfattore. Così noi, grazie a Lui, come è successo a Barabba, siamo liberi, perdonati e santi.

Il giudice si è fatto condannare per amore dell'imputato, in sostituzione dell'imputato: solo Dio poteva inventare una cosa simile.

Perciò, come il centurione, confessiamo che Gesù Cristo è il Signore della nostra vita; il Maestro che ci insegna la strada della salvezza; il Dio che ci perdona sempre e ci salva: è Lui che acclamiamo e ringraziamo.

Maria Santissima, che ha partecipato con immenso dolore alla morte del suo Figlio divino, ci aiuti a comprendere e testimoniare l'amore misericordioso di Dio verso di noi.

'A Maronna c'accumpagna!

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

i e alla Città di Napoli a poco più di una settimana dalla Visita di Papa Francesco

tro della nostra vita

Card. Sepe *

portante e di impegnativo ci è stato detto. La visita a Napoli di Papa Francesco deve continuare nella nostra quotidianità, nei nostri comportamenti, nella nostra vita, nei nostri cuori che abbiamo saputo aprire al Successore di Cristo.

Dobbiamo cambiare. Dobbiamo continuare a impegnarci, tutti, come abbiamo saputo fare in questa fase di preparazione all'evento. È questo l'augurio sincero che sento di rivolgere ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai movimenti laicali e a tutta la popolazione, mentre sentimenti di vera riconoscenza esprimo a quanti, anche con generosità, hanno costruito e realizzato la giornata indimenticabile di sabato 21 marzo 2015, condividendo lo spirito e il valore, morale e sociale, della Visita Pastorale di Papa Francesco.

Un particolare ringraziamento desidero rivolgere alla Prefettura, alla Regione e al Comune di Napoli, alla Questura, alla Polizia Municipale, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Marina Militare, alla Camera di Commercio e ai Volontari per il fattivo e appassionato impegno offerto nella meravigliosa organizzazione e celebrazione dell'eccezionale evento, vissuto nella sicurezza e nell'ordine secondo piani definiti con intelligenza e saggezza.

Gratitudine sincera e sentita voglio esprimere a tutti gli Operatori del mondo della Informazione, che sono venuti numerosissimi e da ogni parte del mondo, per l'attenzione e la sensibilità professionale dimostrate nel presentare e raccontare lo spessore autentico della Visita di Papa Francesco ad una Napoli che ha saputo e voluto offrire il suo vero volto e la sua enorme capacità di accogliere e di amare.

Senza la forte sinergia e la operosa collaborazione tra i diversi Soggetti coinvolti non avremmo potuto offrire di quella Giornata l'immagine assolutamente positiva e gradevole che tutti hanno potuto cogliere ed apprezzare. E' stato un esempio bello e significativo di come sia possibile fare insieme grandi cose quando tutti facciamo prevalere l'obiettivo del bene comune a fronte di protagonismi, prevaricazioni o contrapposizioni.

La nostra Città ha risposto alla grande, dimostrando compostezza, forte senso civico e cordialità. Abbiamo dimostrato che Napoli, nonostante le ben note criticità, non è apparenza, non è delinquenza, non è illegalità, ma è una realtà fatta di eccellenze e di grandi risorse umane, naturali, lavorative, professionali, imprenditoriali, artistiche, economiche.

Lo abbiamo manifestato al mondo intero in una giornata memorabile. Proseguiamo lungo questa strada, ispirandoci sempre agli impegnativi messaggi che Papa Francesco ha voluto affidarci . Vivremo certamente una Pasqua di rinascita morale e di riscatto sociale.

Auguri di cuore e grazie a tutti. E come sempre: 'a Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Mercoledì 1 aprile la celebrazione della Messa Crismale in Cattedrale con il rinnovo delle promesse sacerdotali e la benedizione degli Olii Santi

Proseguire con rinnovato entusiasmo

Cari amici sacerdoti, cari fratelli e sorelle, questa solenne Concelebrazione, che ci riunisce attorno a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, durante la quale saranno benedetti gli Olii Santi, ci offre l'occasione per riflettere, pregare e ringraziare il Signore per averci fatto dono di partecipare al mistero del suo sacerdozio.

È l'insondabile e infinito amore di Dio verso ognuno di noi, scelto e configurato a Lui per esercitare il suo ministero di salvezza per tutta l'umanità!

Nell'ultima Cena, il Signore consegna alla Chiesa il testamento del suo amore, che non è un semplice ricordo, ma si realizza come sua eterna presenza nell'Eucaristia e come istituzione del sacerdozio ministeriale. Donando se stesso, il Maestro ci chiede anche di amarci fino al dono totale di noi stessi, mettendo la nostra vita al servizio degli altri fino al punto di lavare i loro piedi.

Ecco la nostra identità: siamo un dono che deve essere donato agli altri; come il pane eucaristico che consacriamo perché sia spezzato per nutrire gli altri, tutti gli affamati di Dio in qualunque condizione si trovano a vivere. Gesù ci ha dato l'esempio e ci ha chiesto di pregare: si tratta del comandamento di dare da mangiare agli affamati non solo di cibo materiale ma del nutrimento spirituale della Parola e del suo Corpo: il segno lasciato da Gesù nel convito nuziale di Cana e la sua ultima Cena dell'addio sono realtà diverse, ma inseparabili.

Questo amore misericordioso di Cristo verso l'umanità umiliata e dolente dà il senso profondo di quell'umanizzarsi di Dio che, divenendo uomo, accetta di svuotarsi di ogni privilegio, assumendo una condizione di servo, fino alla morte di croce.

È quanto ci invita a fare anche Papa Francesco il quale nell'*Evangelii gaudium* scrive: "la Chiesa deve uscire verso gli altri per giungere alla periferia umana e mettersi, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri. Deve accorciare le distanze e abbassarsi, se necessario, fino all'umiliazione, per assumere la vita degli uomini, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo, perché la Parola sia accolta, manifestando così la sua potenza liberatrice e rinnovatrice (24).

Nella sua visita pastorale nella nostra Diocesi il Papa ci ha dato un esempio di come dobbiamo uscire dalle nostre sagrestie e andare incontro alla gente, agli ultimi, agli esclusi, ai lontani. Con la sua parola e i suoi gesti, ci ha confermati nel cammino intrapreso e ci ha invitati a proseguire con rinnovato entusiasmo. Guai se pensassimo che si è trattato di un lieto fine di una bella favola vissuta insieme per un lungo e intenso giorno! In realtà, come ho scritto nella lettera di ringraziamento inviata alla Diocesi e alla comunità civile, dobbiamo proiettarci nel futuro per scrivere, tutti insieme, una nuova "enciclica del cuore" su Napoli, seguendo la via della carità e della misericordia indicataci da Papa Francesco.

Da questo patrimonio prezioso lasciatoci, dobbiamo ripartire per dare un senso ancora più compiuto ad una visita che, per noi, non si è conclusa. Dopo l'attesa e la celebrazione, è ora tempo di vivere ancora più a fondo la fase dell'attuazione. Il giorno 21 marzo è ancora lungo e tutto ancora da vivere.

Lo Spirito Santo continui a guidare i nostri passi, e la Vergine Santissima, Madre del Buon Cammino, ci aiuti e ci protegga.

'A Maronna c'accumpagna!

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

"Alzati e seguimi"

La lingua, le chiacchiere, il pettegolezzo sono armi che ogni giorno insidiano la comunità umana, seminando invidia e gelosia. Parlare di pace significa anche pensare a quanto male è possibile fare con la lingua. È questa la riflessione proposta da Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata di recente nella Cappella di Santa Marta.

A Nazaret, ha spiegato Papa Francesco, tutti aspettavano Gesù. Volevano trovarlo. E lui è andato a trovare la sua gente. Per la prima volta tornava nel suo Paese. E loro lo aspettavano perché avevano sentito tutto ciò che Gesù aveva fatto a Cafarnao, i miracoli. E quando inizia la cerimonia, come d'abitudine, chiedono all'ospite di leggere il libro, Gesù fa questo e legge il libro del profeta Isaia, che era un po' la profezia su di Lui e per questo conclude la lettura dicendo: «Oggi si compie questa scrittura che voi avete ascoltato».

La prima reazione, ha spiegato il Pontefice, è stata bellissima, tutti lo hanno apprezzato. Poi però nell'animo di qualcuno ha cominciato a insinuarsi il tarlo dell'invidia e ha incominciato a dire: «Ma dove ha studiato costui? Non è costui il figlio di Giuseppe? E noi conosciamo tutta la parentela. Ma in che Università ha studiato? E hanno cominciato a pretendere che egli facesse un miracolo: solo dopo avrebbero creduto. Loro, ha precisato il Pontefice, volevano lo spettacolo: fai un miracolo e tutti noi crederemo in te.

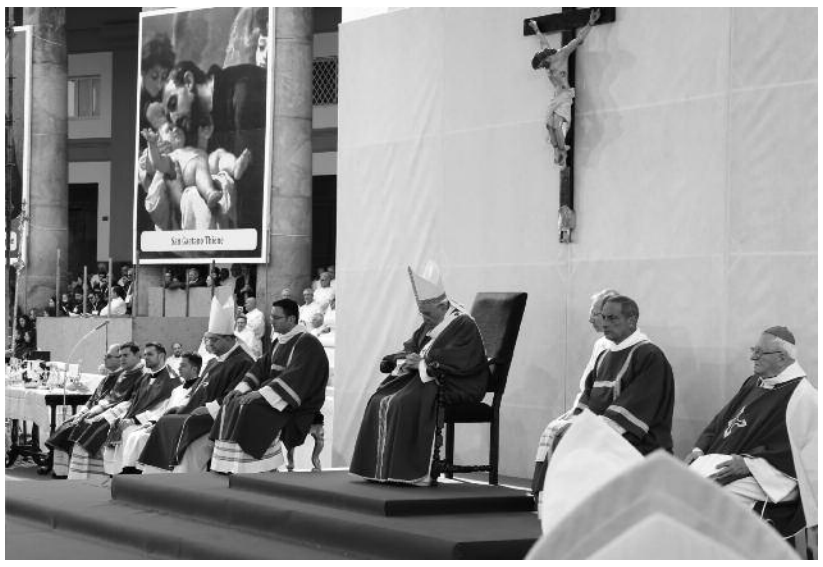
Ciò che era iniziato in modo gioioso minacciava di concludersi con un crimine: l'uccisione di Gesù. Per la gelosia, per l'invidia. Ma non si tratta solamente di un evento di duemila anni fa, ha evidenziato il Pontefice. Questo succede ogni giorno nel nostro cuore, nelle nostre comunità, ogni volta che si accoglie qualcuno parlandone bene il primo giorno e poi sempre meno sino ad arrivare al pettegolezzo.

Colui che, in una comunità, chiacchiera contro un fratello finisce per volerlo uccidere, ha sottolineato Papa Francesco. L'Apostolo Giovanni ci dice questo: colui che odia nel suo cuore suo fratello è un omicida. Dunque, perché sia pace in una comunità, in una famiglia, in un paese, nel mondo, dobbiamo cominciare a essere con il Signore. E dove c'è il Signore non c'è l'invidia, non c'è la criminalità, non ci sono gelosie. C'è fratellanza. Chiediamo questo al Signore: mai uccidere il prossimo con la nostra lingua e essere con il Signore come tutti noi saremo nel cielo.

Virgilio Frascino

Una "consegna speciale"

di **Antonio Iodice***



Non smette mai di stupirci papa Francesco. L'annuncio di un Giubileo straordinario è stata sicuramente la notizia più probante delle scorse settimane e ha nuovamente colto di sorpresa l'intera opinione pubblica, compresi coloro - anche al di fuori della comunità dei credenti - che pensavano di poter prevedere ormai con destrezza l'operato del pontefice calletero, cioè proveniente dalla strada. Ci troviamo, invece, di nuovo avvolti da un piacevole stupore per la capacità, da parte di Jorge Mario Bergoglio, di indurre riflessioni, personali e collettive, sul senso dell'essere cristiani oggi, proprio nell'epoca in cui secolarizzazione da un lato e scontro confessionale dall'altro suggerirebbero, al contrario, di considerare la fede un fardello troppo grande da sopportare. A due anni esatti dalla nomina a successore di Benedetto XVI, papa Francesco va dritto al cuore del suo pontificato e dei sentimenti dei fedeli annunciando un Giubileo straordinario. La potenza della notizia rischia quasi di far passare in secondo piano il fatto che l'Anno Santo avrà "al suo centro la misericordia di Dio". La seconda notizia non è meno importante della prima: dedicare il Giubileo alla misericordia, a cinquanta anni esatti dall'apertura del Concilio Vaticano II, significa rinunciare alla Chiesa come "posizione eletta" e accogliere una povertà che si spoglia per avere solo il Vangelo, esattamente come fece in vita il Santo di Assisi.

La misericordia, quindi, come esperienza interiore, ma reale e oggettiva, persino "coraggiosa": essere misericordioso non è una scelta "da perdente", ma rappresenta un atto di personalità e di autorevolezza, nel momento in cui mille messaggi quotidiani invitano il cittadino a chiudersi in se stesso e nel proprio privato. Come ignorare, di conseguenza, un richiamo alle celebri parole con cui Giovanni Paolo II iniziò il suo pontificato, a quel "Non abbiate paura" che segna un ulteriore contatto tra due pontefici considerati - per motivi diversi - ugualmente mediatici? I più attenti, però, avranno saputo cogliere anche un collegamento tra la misericordia invocata da Bergoglio e la carità auspicata da Ratzinger. A conferma di come fossero infondate le voci - fortunatamente ormai quasi sopite - di una evidente discontinuità tra il papa tedesco e quello argentino, anche Benedetto XVI improntò un documento fondamentale - si trattava della sua prima enciclica, Deus caritas est - all'aiuto verso il povero come comportamento essenziale della vita umana ed esperienza massimamente "divina". Qui si rinforza il pensiero sociale cattolico e viene percepito in tutto il suo significato il recente annuncio di Bergoglio.

Tale annuncio viene diffuso pochi giorni prima di due eventi, dal sapore decisamente opposto: i cristiani nel Vicino e Medio Oriente continuano a essere vittime di attentati, con i kamikaze che cercano di entrare in due basiliche di Lahore all'ora della messa. In Pakistan le celebrazioni cattoliche più frequentate necessitano di una "scorta armata": quando quella prevista dal governo non è sufficiente, cioè molto spesso, la comunità cristiana si deve "auto-organizzare". Così ha fatto anche domenica 15 marzo, tanto che i kamikaze non sono riusciti a completare la loro operazione di odio verso Cristo, provocando comunque oltre quindici morti. Appare evidente come la situazione sia da tempo inaccettabile.

Cambiando latitudine, ricordiamo come l'annuncio del Giubileo straordinario sia avvenuto - per una coincidenza temporale solo casuale, ma che a noi piace pensare come voluta - pochi giorni prima dell'arrivo del pontefice a Napoli. Una visita che si riempie di ulteriori significati - per quanto di certo non ne avesse bisogno! - e che dovrebbe indurre una pronta riflessione agli amministratori campani: un Giubileo straordinario si pone come occasione unica per far convogliare nella città di Napoli almeno una parte di quel fiume umano che inonderà Roma.

Napoli e Roma, città accomunate da tratti culturali e sociali innegabilmente simili, sono divise da qualche decennio da una reciproca avversione che si annida sopratutto tra i più giovani e che costituisce un pesante fardello per il futuro. Tanti esponenti delle nuove generazioni perdono le loro menti nel becerume dei cori da stadio, negli auspici di eruzioni vulcaniche, nell'insensatezza di scontri fisici che hanno provocato, purtroppo, già una vittima. Quale migliore occasione di un Giubileo straordinario per ricostruire un dialogo tra le due città e per proporre ai tanti pellegrini che varcheranno la Porta Santa di San Pietro un'immersione nei colori, negli umori, nella cultura e nella religiosità napoletana, visitando una città che non di rado ha fatto innamorare chi prima la giudicava solo sulla base di luoghi comuni? Eventi straordinari come il Giubileo di papa Bergoglio servono anche a questo: andare oltre la tranquilla normalità di ogni giorno e cercare il coraggio per provare a spostare più in là la linea dell'amore verso il prossimo e il bene comune.

** Presidente Istituto Studi Politici "San Pio V"*

L'Udienza generale di Papa Francesco

I bambini, una ricchezza per l'umanità

«Dopo aver passato in rassegna le diverse figure della vita familiare – madre, padre, figli, fratelli, nonni –, vorrei concludere questo primo gruppo di catechesi sulla famiglia parlando dei bambini. Lo farò in due momenti: prima mi soffermerò sul grande dono che sono i bambini per l'umanità… e prossimamente mi soffermerò su alcune ferite che purtroppo fanno male all'infanzia».

Lo ha detto Papa Francesco in apertura della catechesi del mercoledì 18 marzo.

«Mi vengono in mente – ha poi soggiunto - i tanti bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Asia: pieni di vita, di entusiasmo, e, d'altra parte, vedo che nel mondo molti di loro vivono in condizioni non degne… In effetti, da come sono trattati i bambini si può giudicare la società, ma non solo moralmente, anche sociologicamente, se è una società libera o una società schiava di interessi internazionali».

«Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. E' il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale. Il Presepe è l'icona che ci comunica questa realtà nel modo più semplice e diretto… Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui "piccoli". Questo termine "piccoli" indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri, e in particolare i bambini. Ad esempio Gesù dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

Dunque, i bambini sono in se stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono!

I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli… Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto».

Ma ci sono tanti doni, tante ricchezze - ha ricordato Papa Francesco - che i bambini portano all'umanità. Ne ricordo solo alcuni. Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle "incrostazioni" della vita che induriscono il cuore. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità interiore.

I bambini inoltre – ha osservato - nella loro semplicità interiore portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza.

Tenerezza è avere un cuore "di carne" e non "di pietra", come dice la Bibbia (cfr Ez 36,26).

«La tenerezza è anche poesia: è "sentire" le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono… I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere. Alcuni, quando li prendo per abbracciarli, sorridono; altri mi vedono vestito di bianco e credono che io sia il medico e che vengo a fargli il vaccino, e piangono … ma spontaneamente! I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso "si bloccano", non siamo più capaci.

Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini.

Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a "diventare come i bambini", perché "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio" (cfr Mt 18,3; Mc 10,14).

Cari fratelli e sorelle – ha così concluso il Papa - i bambini portano vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così. Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini! E quando vediamo che il livello di nascita di una società arriva appena all'uno per cento, possiamo dire che questa società è triste, è grigia perché è rimasta senza bambini».

Antonio Colasanto

In vista del Sinodo dei Vescovi

Il contributo di Napoli

di **Mario Di Costanzo**

Quella che segue non è una nota di cronaca e neppure un resoconto. È, semmai, un'indicazione di metodo e un incoraggiamento per il futuro. La prima indicazione di metodo viene direttamente dal Santo Padre il quale, in vista della sessione ordinaria del prossimo Sinodo dei Vescovi su *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo,* ha voluto che i lavori fossero preceduti da un'amplissima consultazione di base in tutte le diocesi del mondo.

Quindi, ovviamente, anche in quella di Napoli. Sostanzialmente, si è trattato di rispondere a quelle che sono state definite "Domande per la recezione e l'approfondimento della *Relatio Synodi*".

A questa richiesta si sarebbe potuto rispondere in molti modi. Ad esempio, attivando un "tavolo di esperti" che avrebbe certamente offerto un contributo altamente qualificato. Ma non era questo che si chiedeva. Si voleva, invece, raccogliere, con grande libertà, tutti gli elementi di valutazione che nascevano dal tessuto vivo della comunità cristiana. Ed è esattamente in questa linea che a Napoli, su input del Cardinale Sepe, ci si è mossi.

Tutto il lavoro ha fatto capo al Settore Laicato, com'era naturale che fosse. L'Ufficio Famiglia e Vita ha diffuso a tutti i Decanati i *Lineamenta*, col relativo questionario, che erano stati pubblicati già nel dicembre scorso. Nel contempo, sono stati investiti dell'operazione anche i delegati al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. A tutti sono stati chiesti contributi ed osservazioni. Sta di fatto che l'invito – va sottolineato – ha registrato un riscontro francamente inaspettato e certamente superiore a quello del precedente sondaggio (risalente alla sessione straordinaria della stesso Sinodo). Vi hanno partecipato sia un buon numero di Decanati sia, in più, diverse aggregazioni e – anche questo va detto - non solo quelle più direttamente impegnate nella pastorale familiare.

Tra l'altro, è anche da aggiungere che molti dei quesiti erano, a loro volta, strutturati come blocchi di domande.

Questo ha reso estremamente più complessa e articolata la formulazione delle risposte. Successivamente, l'ingente materiale raccolto è stato ordinato "per materia" a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita (secondo uno schema metodologico già sperimentato in altra occasione nel V Decanato) ed affidato quindi, per una prima sintesi del tutto rispettosa degli apporti pervenuti, ad una èquipe di responsabili di cui mi sembra doveroso ricordare qui i nomi: Giuseppe Bottalico, Giuliana Di Fiore, P. Salvatore Farì C.M., Angela Giustino, Giuseppe Irace (tutti delegati al Convegno di Firenze) nonché, per lo stesso Ufficio Famiglia e Vita, Don Alessandro Mazzoni, Roberto e Ornella Amodio, Fulvio e Linda Freda e Sandro ed Elena Fusiello. Da ultimo, lo stesso materiale è stato affidato a chi scrive per un'ulteriore scrematura da cui il testo definitivo che, approvato da Sua Eminenza, è stato inviato alla Segreteria Generale del Sinodo.

In questa vicenda c'è un aspetto che mi pare utile evidenziare. Tutta l'operazione si è svolta in un clima di grande solidarietà di intenti e di amicizia e in spirito di vera comunione. E', cioè, emersa l'immagine di un laicato che pensa, discerne, sa guardare, prima ancora che ai propri progetti, magari benemeriti ma inevitabilmente personali o di gruppo, al progetto di Dio su di noi.

L'indicazione di metodo è dunque nel fatto che lo spirito di comunione non si costruisce – solo – con strutture ed organismi ma si alimenta con uno stile di autentico discernimento che va costantemente fondato su un cammino spiritualmente radicato. Questo è certamente un incoraggiamento per gli sviluppi futuri.

Cerimonia di premiazione delle scuole che hanno partecipato al progetto promosso da Ministero dell'Ambiente, Greenaccord e Comune di Napoli

Contro lo spreco di cibo

di **Elena Scarici**

Ragazzi delle scuole della Campania contro lo spreco alimentare. Questo il senso del progetto di educazione ambientale promosso dal Ministero dell'Ambiente, associazione culturale Greenaccord, direzione scolastica regionale e Comune di Napoli. Al progetto hanno partecipato otto scuole superiori della Campania più, in via sperimentale, una scuola media.

Il progetto ha coinvolto 50 studenti della classi quarta e quinta e dieci docenti accompagnatori in un'attività di educazione ambientale consistente in primo luogo nella loro partecipazione al "Forum Internazionale dell'Informazione per la salvaguardia della natura" che si è tenuto a Napoli dal 8 al 11 ottobre 2014 sul tema "People Building Future – Alimentazione, agricoltura e ambiente: Fame, sprechi e sostenibilità".

Gli studenti hanno potuto vivere così un'esperienza unica a livello scientifico e umano con gli scienziati di alto profilo internazionale ed i giornalisti provenienti dai 5 continenti. Gli alunni hanno realizzato interviste, e scritto relazioni dettagliate su tutte le fasi dei lavori. Successivamente hanno realizzato un elaborato multimediale sullo spreco alimentare, che è stato oggetto del concorso.

Una giuria composta da tre funzionari del Ministero, un funzionario della Direzione scolastica regionale di Napoli, da un giornalista e dal direttore scientifico di Greenaccord, ha esaminato i lavori prodotti scegliendone due da premiare, più due menzioni speciali.

La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato 28 marzo alla Sala giunta del Comune con il vice-sindaco Tommaso Sodano, il vicario episcopale per la Carità, don Tonino Palmese, il presidente di Greenaccord, Alfonso Cauteruccio, il curatore del progetto per Grenaccord Antonio D'Angelo.

Tutti i relatori sono stati concordi nel sottolineare non solo il successo dell'iniziativa, ma anche il grande valore educativo, e tutti hanno confermato la volontà di ripetere il progetto.

I lavori realizzati dagli studenti sono stati visionati nel corso dell'incontro e a tutti è stata consegnata una targa ricordo. I premi, consistenti in tablet offerti dal Ministero dell'Ambiente, sono stati assegnati all'Istituto Miranda di Frattamaggiore che ha realizzato un ottimo opuscolo originale avente come protagonista un supereroe chiamato Mr. Biodiversità e all'Istituto Tecnico Industriale Renato Elia di Castellammare di Stabia: con "Il frutto dello spreco", un lavoro multimediale tecnicamente ben fatto ed un pezzo musicale conclusivo.

Infine le due menzioni speciali al Liceo Artistico di Napoli: che con il lavoro "La nostra terra": ha offerto un messaggio semplice ed essenziale nei contenuti sull'assunzione di stili di vita responsabili, e al Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli: con "L'elfo antispreco", folletto che dà buoni consigli cu some evitare lo spreco del cibo.

Strane coppie

Santa o eretica? Nata a Domrémy o a Parigi? Morta sul rogo nel 1431 o nel suo letto nel 1450? Chi era davvero Giovanna d'Arco, salita agli onori degli altari nel 1920 e meglio conosciuta come "la pulzella d'Orléans"? E quale è stata la vera fine di Hitler? Suicidio e carbonizzazione dei corpi del Fhurer e di Eva Braun? Oppure questo epilogo non si è mai verificato e ha riguardato semmai il sosia di Hitler? E' la Storia (con la S maiuscola) la vera protagonista del secondo appuntamento - giovedì 2 aprile ore 18:00 presso la book area Healthy al Vomero (via Merliani 118, Napoli – primo piano) - della rassegna culturale "Strane Coppie" ideata da Antonella Cilento e giunta quest'anno alla settima edizione.

Un incontro dedicato, per la prima volta, ad autori che parlano di se stessi e delle loro opere: Romanzi impossibili: Hitler vs Giovanna d'Arco che vedrà "scontrarsi" Luigi Guarnieri e Marta Morazzoni, coordinati da Antonella Cilento sui rispettivi romanzi, Il sosia di Hitler (Mondadori) e Il fuoco di Jeanne (Guanda) con letture di Imma Villa. Due grandi romanzieri affrontano il romanzo impossibile, racconto di personaggi esistiti che rappresentano simboli del male o del bene per il mondo intero, un appuntamento concepito per descrivere il rischio del narrare e del raccontare il passato al fine di illuminare il presente.

I protagonisti de Il sosia di Hitler (Mondadori, 2014), spy story noir sulla fine del Fuhrer sono tre personaggi molto diversi, l'agente L... Gren... del controspionaggio militare Usa, lo Standartenfuhrer Egon Sommer alle dirette dipendenze di Martin Bormann e il musicista austriaco Mario Shatten. Una storia di incastri, di doppi fondi, di rivelazioni contrastanti e colpi di scena sino alle ultime pagine; un mosaico di confessioni, diari, memoriali, documenti e ricordi di cui è impossibile verificare l'autenticità perché tutto è rimasto sotto le rovine del bunker del Fhurer in una Berlino quasi rasa al suolo dai russi.

Con Il fuoco di Jeanne (Guanda, 2014), Marta Morazzoni, ripercorre l'itinerario toccato dalla stessa giovane per ricercare notizie, conscia comunque di non poter trovare, in un passato così remoto, la certezza. Ci sono ipotesi differenti dalla storia conosciuta: Jeanne forse non era una semplice contadina, ma la sorellastra di Carlo di Valois re di Francia, sottratta alla corte alla nascita e affidata a Jacques d'Arc e a sua moglie.

Il volume di Stefania Divertito sui disastri ambientali

Toghe verdi

I disastri ambientali in Italia, provocati dal dissennato uso del territorio, è stato al centro del secondo "incontro con l'autore" del Secondigliano libro festival che si è tenuto mercoledi 25 marzo, nel teatrino della parrocchia dei Missionari dei Sacri Cuori.
Partendo dal suo libro "Toghe verdi" (Edizioni Ambiente), la giornalista Stefania Divertito si è confrontata con i circa 240 studenti partecipanti al progetto sulle tematiche della tutela dell'ambiente parlando di casi che riguardano tutto il territorio nazionale, dalla Lombardia alla Campania, dalla Sardegna alla Puglia, dalla Tav all'amianto, dalle industrie petrolchimiche all'acciaio, allo smaltimento dei rifiuti urbani e tossici.
Il Secondigliano libro festival, diretto dal giornalista Salvatore Testa e coordinato da Tonia Morgani e Beatrice Tessitore, si propone di incentivare la lettura tra i ragazzi delle scuole medie del quartiere e, più in generale, la promozione della cultura. Il progetto si avvale di un contributo della Gesac-Aeroporto internazionale di Napoli e dell'Ordine dei giornalisti della Campania e della collaborazione dell'istituto Vittorio Veneto, dell'Associazione culturale arte presepiale, del quotidiano online Periferiamonews e dei Missionari dei sacri Cuori.
Quest'anno sono impegnati gli studenti di dieci terze medie delle scuole Berlinguer, Errico-Pascoli, Pascoli 2, Savio e Lucrezio Caro e due prime dell'istituto professionale Vittorio Veneto.
Agli studenti viene distribuito, nel corso dell'anno scolastico, un adeguato numero di copie di tre libri di autori contemporanei locali che vengono letti a casa e commentati a scuola; successivamente, nel periodo gennaio-marzo, gli studenti si confrontano in tre incontri collettivi con i singoli autori; nel corso del mese di maggio, poi, si tiene la manifestazione finale con la votazione del libro preferito, cui viene conferito il "Premio Sgarrupato", dedicato allo scomparso autore Marcello d'Orta.

Apre un nuovo spazio del Teatro Diana nel cuore del quartiere collinare

Zona Vomero

Nel cuore del Vomero, precisamente in via De Ciccio, tra via Gemito e via Cilea, è nato un nuovo spazio teatrale, "Zona Vomero", voluto dalla direzione del teatro Diana, che da anni è uno degli elementi portanti della vita culturale vomerese.

In un periodo in cui tanti, tantissimi spazi culturali chiudono, l'inaugurazione di questo piccolo teatro – palco tre metri per cinque e 56 posti a sedere – rappresenta un'inversione di tendenza, il tentativo di offrire al pubblico un luogo intimo dove teatro, musica, cabaret, si alterneranno in un'offerta che già si propone piuttosto varia, fra l'altro a prezzi contenuti, dato che il costo dei biglietti per gli spettacoli va dagli 8 ai 15 euro.

Per cominciare quattro spettacoli e quattro filoni diversi: Teatro, Giallo, Comico, Musica. La partenza è stata a fine marzo con Antonio Casagrande in "Caffè notturno", libero adattamento curato da lui e dal figlio Maurizio della novella pirandelliana, come dice lo stesso Antonio «*stravolgimento di un testo classico, che esprime lo scontro generazionale tra il vecchio e il nuovo, tra la vita e la morte, tra il teatro tradizionale e quello nuovo*».

Il 10 e 12 aprile sarà la volta di Tony Tammaro per la sezione dedicata alla Musica con lo spettacolo "Yes I Cant…", che coinvolgerà il pubblico con la consueta ironia dell'artista, mentre dal 17 al 19 aprile lo scrittore Maurizio De Giovanni presenterà il suo ultimo libro "Il resto della settimana" con una formula originale: introdurrà lui stesso le serate e tre attori diversi interpreteranno, in maniera ogni sera differente, i capitoli del suo romanzo.

Il filone del Comico arriverà sulla scena dal 1 al 3 maggio con "Besame Lucio", protagonista Lucio Caizzi, uno spettacolo sull'amore che vedrà l'attore ogni sera interagire con il pubblico corteggiando una ragazza presente in sala. Ogni giovedì alle 21 poi laboratorio di cabaret aperto ai giovani comici, con ingresso libero per il pubblico, "Komikamente", condotto da Michele Caputo e Benedetta Valanzano.

Ma le proposte di Zona Vomero non finiscono qui: dal 24 al 26 aprile andrà in scena uno spettacolo di illusionismo, con una selezione dei migliori prestigiatori campani, curato da Mario Guarracino, e ogni domenica alle 11,30 Alfonso Aversa farà sognare piccoli e grandi con il suo spettacolo con le bolle di sapone, che magicamente prenderanno le forme più varie.

E ancora spazio alla musica con la "Perris Accademy", che tutti i lunedì proporrà corsi di musica e canto con la guida del maestro Diego Perris, che ha in programma per i suoi allievi anche un laboratorio di musica classica napoletana. «*L'intento* – spiega il maestro – *è di abituare i ragazzi alla musica da palcoscenico, all'interazione con il teatro, per formare futuri artisti di musical*».

Zona Vomero insomma non vuole solo offrire spettacolo al pubblico, ma vuole renderlo partecipe attraverso i suoi corsi, come quello di make up cine-teatrale-televisivo, quelli di fotografia, il laboratorio teatrale over 60 per i pensionati e i laboratori di regia televisiva. Nuovo spazio artistico interattivo dunque, con la possibilità anche di festeggiare compleanni o altre ricorrenze con spettacoli mirati, e con l'intento comunque di offrire cultura sotto molteplici aspetti, e di diventare nuovo punto di riferimento per il quartiere.

Eloisa Crocco

Air France raddoppia da Napoli

14 voli settimanali per la stagione estiva 2015 e 19 voli settimanali dal 13 luglio al 30 agosto

Dallo scorso 29 marzo Air France ha raddoppiato l'offerta dalla città partenopea alla capitale francese: al volo da Napoli delle 12.45, con arrivo alle 15.05, si aggiunge una partenza alle 6.45 con arrivo alle 9.05 a Parigi. Anche per il ritorno, al volo delle 9.35 si aggiunge il serale alle 21 da Parigi con arrivo a Napoli alle 23.15.

Gli orari del nuovo volo permettono di accontentare sia la clientela business garantendo un'andata e ritorno in giornata per la capitale francese, sia il traffico turistico con un accesso privilegiato al network di Air France.

«*Napoli e tutta l'area metropolitana partenopea* – ha spiegato Lucia Impiccini, Direttore marketing Air France Klm per l'Italia – *hanno un grande potenziale e, dopo parecchi anni, siamo riusciti finalmente ad introdurre il secondo volo giornaliero per Parigi. Questo è un grande risultato per tutti noi ed è particolarmente importante per i viaggiatori poiché il volo sarà operato al mattino consentendo l'arrivo a Parigi Charles de Gaulle in tempo utile per usufruire della quasi totalità del network Air France. Lo stesso discorso vale per il volo di ritorno che partirà da Parigi alle 21 e quindi garantirà ottime coincidenze per tutti i passeggeri in transito*».

«*Air France è un vettore storico per lo scalo di Napoli ed il raddoppio del volo su Parigi* - ha ricordato Armando Brunini, Amministratore Delegato Gesac, società di gestione Aeroporto Internazionale di Napoli - *rappresenta per noi un risultato importante a cui lavoravamo da tempo. Il secondo collegamento di linea diretto da Napoli aumenterà soprattutto la connettività da Napoli verso tutto il mondo grazie all'imponente network della compagnia e consentirà anche a tutta l'utenza business di andare e tornare in giornata da Parigi, oltre che dare grande impulso al flusso turistico francese verso la nostra Regione*».

Il nuovo volo consentirà non solo andata e ritorno in giornata, ma la possibilità di accedere al network di Air France: 48 destinazioni in meno di tre ore di attesa a Parigi, tra cui 17 per l'Africa, 9 per il Nord America, 5 per l'Asia, 4 per il medio Oriente, 3 per il Sud America, 1 per i Caraibi e 1 per l'Oceano Indiano, 118 destinazioni in meno di cinque ore di attesa a Parigi. Inoltre, dal 13 luglio al 30 agosto, saranno aggiunti altri 5 voli a settimana: un volo alle 15.35 dal lunedì a venerdì permetterà quindi di servire nel migliore dei modi il traffico da e verso Napoli durante il picco della stagione estiva.

CONCORSO PER LE PARROCCHIE E I PARROCCHIANI

CONCORSO ifeel CUD 2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8X mille CHIESA CATTOLICA

Verso la Canonizzazione di Madre Cristina Brando

Fitto di appuntamenti il calendario predisposto per gli eventi che costituiranno le fasi di preparazione alla Canonizzazione di Madre Maria Cristina Brando, che avrà luogo il prossimo 17 maggio. Nei giorni scorsi, alla tradizionale Scuola di Preghiera, che contrassegna sia l'Avvento che la Quaresima, si è di già affiancata la consegna di una targa presso San Liborio, a Napoli, luogo in cui è posta la chiesa delle Sacramentine, in cui Adelaide Brando mosse i suoi primi passi verso la santità. Incontri di preghiera nel tempo forte della Quaresima si sono tenuti nella chiesa del Santissimo Sacramento, con la meditazione dei dolori della Madonna, pia pratica cara alla Beata ed un tempo nota come "le tre ore di Maria desolata".

Tra gli appuntamenti di aprile, particolare interesse, per l'ampio coinvolgimento della cittadinanza, sono da ritenersi sicuramente la "Giornata dello Sport" ed il convegno medico "Maria Cristina e le vie della santità". In programma anche la solenne celebrazione, presieduta dal Decano dell'undicesimo Decanato, don Massimo Vellutino, mercoledì 29 aprile, giorno della nascita della Santa, che vedrà riunirsi tutte le "Maria Cristina" o le "Cristina" del territorio. Saranno poi banditi concorsi scolastici e, in maggio, si svolgerà un nuovo convegno, incentrato sul ruolo della donna, intitolato: "Volti e voci di donna".

Sabato 14 maggio è previsto il pellegrinaggio al Santuario Eucaristico di San Pietro a Patierno, con relativa fiaccolata. Tantissimi saranno poi gli eventi che accompagneranno la fase successiva alla Canonizzazione e molto ci si adopererà perché di Santa Maria Cristina se ne parli nel futuro, soprattutto, senza limitarsi alle pur entusiastiche celebrazioni del presente, perché l'impegno dei posteri avrà il suo inizio a santificazione avvenuta, affinché la testimonianza di adorazione e di espiazione vittimale, che caratterizzò la vita e l'azione di Madre Cristina Brando, sia fiaccola ardente, capace di illuminare il cammino delle sue figlie spirituali e di ogni suo devoto.

Margherita De Rosa

8 marzo 2015: 30° Anniversario del ritorno al Padre della Serva di Dio, Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Madre Letizia Zagari: i colori dell'Amore di Gesù Sacramentato

di **Gemma Iardino***

Nell'Anno che Papa Francesco ha voluto fosse dedicato alla Vita Consacrata, cade il 30° anniversario del ritorno al Padre Celeste della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice della Congregazione Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. L'8 marzo è dunque il giorno in cui tutte le Comunità delle Suore, in Italia e nel mondo,in Colombia e in Sri Lanka, onorano solennemente Madre Zagari.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo «sì» al Signore. L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. L'Istituto esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli. Il 16 maggio 2011, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato.

In occasione del 30°, ovunque Tridui di preghiera hanno accompagnato le Suore e i fedeli alla data dell'8 marzo e l'Adorazione Eucaristica è stata il momento centrale di questi giorni di attesa verso la solenne celebrazione del giorno in cui la Serva di Dio Madre Letizia Zagari è nata al Cielo.

Una speciale attenzione come sempre è stata riservata ai più piccoli: ai bambini sono stati dedicati i concorsi perché si ispirassero alla vita della Fondatrice o al suo carisma, con la pittura o con altri materiali per accompagnare la creatività, e i giochi sulle date e gli avvenimenti che hanno scandito la vita della Serva di Dio e della Congregazione.

Le suore della Missione di Ocaña, in Colombia, hanno diffuso in parrocchia la Novena a Gesù Sacramentato composta da Madre Letizia. Nella Cappella della Casa Madre ad Ercolano, l'8 marzo, dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Pasquale Incoronato, si è tenuta la premiazione del tradizionale 'Concorso Madre Letizia, giunto alla XXV edizione, che quest'anno ha avuto come tema: I colori della vita, ispirato alla Convenzione Onu dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti. La Comunità di Zagarolo ha allestito una Mostra fotografica e il primo giorno del Triduo di preghiera è stato all'insegna della preghiera per la missione: una Giornata Missionaria di intensa preghiera perché Gesù Ostia sia portato anche ai lontani. La Comunità di Vietri sul Mare ha scelto dei 'segni' concreti per rappresentare ai fedeli il carisma della Fondatrice – la spiga di grano in particolare.

«Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che ne racchiude in sintesi il progetto di vita e che le Suore diffondono con la loro testimonianza.

**Figlie Nostra Signora dell'Eucaristia*

Studenti della Scuola di Biblioteconomia del Vaticano in visita alla "Tucci"

I "tesori" dell'Emeroteca in mostra

di **Eloisa Crocco**

Il 30 marzo l'Emeroteca Biblioteca Tucci ha ricevuto la visita di 48 studenti della Scuola di Biblioteconomia del Vaticano, accompagnati da alcuni loro docenti e in particolare dal professor Antonio Manfredi, vicedirettore della Scuola e della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Gli ospiti sono stati accolti da Salvatore Maffei, presidente dell'Emeroteca, che in occasione di questa visita ha deciso di allestire una mostra di periodici cattolici. La particolarità di questi periodici – 110 tra italiani e stranieri, di cui in particolare molti francesi – è che mancano tra le collezioni della Biblioteca Vaticana, e quindi si è deciso di esporli proprio per testimoniare la ricchezza del patrimonio dell'Emeroteca e la sua unicità, consentendo anche a docenti e studenti venuti in visita di documentarsi sulle varie pubblicazioni esposte.

L'incontro con i ragazzi della scuola di Biblioteconomia e con i loro insegnanti è stata in realtà solo l'occasione per inaugurare una mostra che si prolungherà fino al 30 maggio, e che presenta copie davvero eccezionali e in alcuni casi molto rare, o addirittura uniche, che nessuna biblioteca italiana può annoverare tra le sue collezioni.

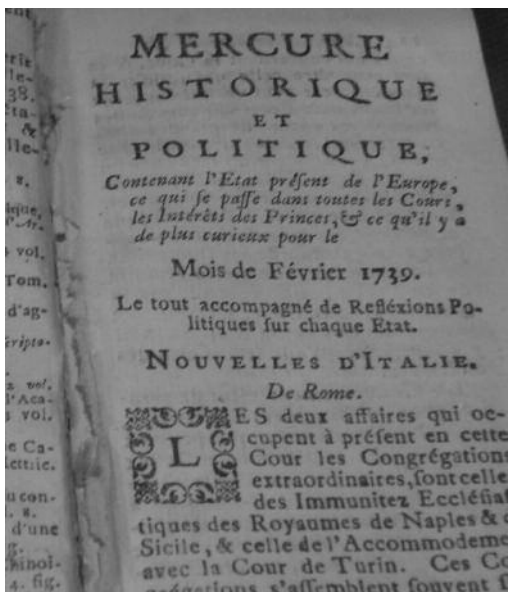
I periodici in esposizione rappresentano un arco temporale che va da fine Settecento fino al 1980, con la rivista madrilena "Studium", che ancora oggi continua le sue pubblicazioni anche se soltanto in formato digitale. L'elemento più antico tra quelli esposti è invece un giornale di piccolo formato, un numero del 1793 del "Mercure historique e politique", pubblicato a Parma a partire dal 1686, e in realtà non si tratta di un periodico cattolico, ma di una pubblicazione di storia e politica, che nel numero in questione però tratta i movimenti politici all'interno dello Stato Pontificio, scrivendo quindi della Chiesa, anche se dal punto di vista del suo potere temporale. Nei due mesi di esposizione sono già in programma visite di scolaresche alla mostra, che sarà poi documentata da una pubblicazione a colori curata dalla stessa Emeroteca.

All'inaugurazione ha presenziato l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, molto legato alla Biblioteca Tucci, frequentata da studente per le sue ricerche per la tesi di laurea in Filosofia politica.

L'assessore ha affermato con decisione che «*a Napoli siamo unici, ed è necessario investire sulla cultura, portando avanti posti come questo, testimonianza di fatti e avvenimenti del passato e dunque straordinario luogo di conoscenza* », rammaricandosi per il contributo sempre troppo esiguo che il Comune di Napoli può offrire, ed esprimendo il suo sentirsi «*molto inadeguato*» dinanzi alle esigenze economiche dell'emeroteca che le istituzioni dovrebbero soddisfare.

Ha però ribadito il suo impegno per far crescere questa istituzione, «*cercando di partecipare ai progetti europei di finanziamento e facendo rete tra pubblico e privato*».

La mostra è aperta al pubblico gratuitamente negli orari di apertura dell'Emeroteca, dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30 e il sabato dalle 8,30 alle 12,30.


MERCURE
HISTORIQUE
ET
POLITIQUE,
Contenant l'Etat présent de l'Europe, ce qui se passe dans toutes les Cours, les Intérêts des Princes, & ce qu'il y a de plus curieux pour le
Mois de Février 1739.
Le tout accompagné de Réflexions Politiques sur chaque Etat.
NOUVELLES D'ITALIE.
De Rome.
LES deux affaires qui occupent à présent en cette Cour les Congrégations extraordinaires, sont celle des Immunitez Ecclésiastiques des Royaumes de Naples & de Sicile, & celle de l'Accommodement avec la Cour de Turin. Ces Co

Al Suor Orsola Benincasa sette lezioni magistrali sul nuovo assetto geo-politico

Come cambia il pianeta?

di **Anna Turiello**

Sette lezioni magistrali sui mutamenti dell'assetto geo-politico del pianeta: la prima, sabato 28 marzo, presso la biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa per iniziativa del *Sabato delle idee* "In che mondo viviamo". La prima lectio magistralis, seguita con vivo interesse dal pubblico presente è stata tenuta da Andrea Graziosi professore ordinario di storia contemporanea della Federico II con una dotta e articolata dissertazione di carattere storico sul tema: Russia-Ucraina.

Le ragioni della crisi in Ucraina sono varie ed estremamente complesse. Alla loro radice vi è la realtà di un paese economicamente molto fragile, governato da una classe politica autoritaria e spesso corrotta.

Ma soprattutto "diviso" e al contempo "conteso". Diviso all'interno, per vicinanza, interessi, storia e cultura, tra le regioni orientali, che vorrebbero gravitare attorno all'orbita russa, e quelle occidentali, che vorrebbero invece avvicinarsi all'Europa e ai suoi standard di democrazia e benessere.

E conteso all'esterno, sotto lo sguardo attento degli Stati Uniti, tra Mosca e Bruxelles, tra le politiche espansionistiche e neo-imperiali della Russia di Putin e l'interesse dell'Unione europea (Ue) al consolidamento politico ed economico dei propri avamposti orientali. Su queste oscillazioni tra Est e Ovest si sono giocate sino ad ora le dinamiche della crisi, dapprima a Kiev, con la vittoria, attraverso duri scontri di piazza, di un vasto movimento popolare filoeuropeo e comunque antirusso; poi, in Crimea, con la violenta reazione delle popolazioni russe di quella regione, apertamente sostenute da Mosca.

Il fattore culturale resta fondamentale per capire come si è sviluppata l'attuale crisi. L'Ucraina è da sempre un paese a metà tra occidente e oriente, tra Unione Europea e Russia. Quasi il venti per cento degli abitanti è di origine russa e parla russo.

La percentuale di russi è più bassa nelle regioni occidentali e più alta in quelle orientali e sud-orientali, raggiungendo il massimo nella penisola di Crimea, vero pomo della discordia della vicenda.

Secondo attenti osservatori, la via per trovare un accordo che permetta all'Ucraina di vivere in pace e di avere accesso sia al mercato russo sia a quello europeo è tecnicamente percorribile: basta avere la sufficiente volontà politica e la giusta elasticità mentale per percorrerla, partendo dall'imprescindibile dato di fatto che l'Ucraina «non può essere né russa né europea e che può vivere bene solo se diventa un ponte tra Russia ed Europa. L'Ucraina è, per la sua natura e la sua storia, un ponte. Non può essere un campo di battaglia.

Il cemento per costruire questo ponte deve essere naturalmente fornito da entrambe le parti, con l'intelligenza e la flessibilità che sono opportune in questi casi. Da parte europea è in primo luogo necessario garantire la neutralità dell'Ucraina mettendo da parte ogni idea di renderla membro della Nato.

Da parte russa è necessario un serio impegno di porre fine ad ogni azione bellica e alla fornitura di armi ai separatisti, nello stesso tempo Putin dovrà portare avanti il dialogo sulle fornite di gas timidamente iniziato a Milano e levare ogni ostacolo alle importazioni dall'Ucraina.

Obiettivo comune per il buon esito del negoziato è naturalmente l'impegno di entrambe le parti per una progressiva cessazione dell'embargo, insieme a un aiuto economico sufficiente per dare inizio alla rinascita di un Paese che ha straordinarie risorse materiali ed umane ma che troppo ha sofferto e continua a soffrire per varie cause».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Un percorso di studi su Pino Daniele

«Una volta superati gli aspetti sentimentali ed emotivi legati alla sua scomparsa ora l'Università vuole provare a mettere ancor meglio in luce tutti gli aspetti storici, antropologici, sociologici e pedagogici legati alla straordinaria figura di Pino Daniele e al suo grande lascito artistico, perché, in quasi quaranta anni di carriera, la sua presenza a Napoli e in Italia ha inciso profondamente sul modo di raccontare la città, anche a livello mediatico, mutando sensibilmente l'immaginario sui napoletani e sulla cosiddetta napoletanità, e lavorando profondamente sui linguaggi del Mediterraneo fondendoli magistralmente con il blues e con la scala musicale partenopea»: così Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ha annunciato la nascita di un percorso di studi su Pino Daniele come bene culturale, un ampio percorso accademico dedicato all'analisi dei suo lavori come bene musicale non solo di Napoli ma di un'intera nazione.

La prima tappa accademica dedicata a Pino Daniele si è tenuta lo scorso 27 marzo, nell'aula magna del Suor Orsola con il convegno "Pino Daniele da "Je so' pazzo" a bene culturale", organizzato dal Master in Radiofonia dell'Ateneo napoletano in collaborazione con la Mostra internazionale sulla musica e sui linguaggi rock e con il patrocinio morale del Comune di Napoli.

Un convegno che non a caso è stato aperto dall'intervento di Stefano Paleari, presidente della Conferenza dei Rettori dell'Università Italiane, a testimoniare l'attenzione che anche il mondo accademico e scientifico vuole riservare al valore culturale della musica di Pino Daniele.

Oltre alla pubblicazione degli atti del convegno, la cui registrazione video sarà poi proiettata integralmente all'interno della quinta edizione della Mostra "Rock5!" in programma al Pan dal 6 giugno al 19 luglio 2015, la giornata di studi ha dato il via ad una più ampia attività di ricerca che sfocerà in tesi di laurea e in studi specialistici nei vari settori formativi dell'Università Suor Orsola Benincasa: dalla musica alla sociologia, dall'antropologia alla comunicazione, dalla pedagogia alle scienze dello spettacolo.

Pasqua di Risurrezione 2015

Spinti dall'amore di Cristo,
vogliamo costruire
e non semplicemente
invocare la speranza;
costruirla sulle basi
di un progetto educativo
che metta al centro il bene comune
e il valore di una cultura
che, con il sapere,
accresca anche il dovere;
rafforzare il senso di un'appartenenza
che faccia capire
quanto ognuno sia importante
non solo per se stesso
ma per i passi avanti di tutti.

Crescenzio Card. Sepe

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 13 • 5 aprile 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*